

BANCA D'ITALIA

**Note sull'andamento dell'economia
delle Marche nel 2000**

Ancona 2001

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Ancona della Banca d'Italia con la collaborazione delle altre Filiali della regione.

Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

Aggiornato con informazioni disponibili al 15 maggio 2001.

INDICE

	Pag.
A - I RISULTATI DELL'ANNO	5
B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE	9
LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE	9
<i>L'agricoltura e la pesca</i>	9
<i>La trasformazione industriale</i>	11
<i>Le costruzioni</i>	17
<i>I servizi</i>	19
<i>La movimentazione anagrafica delle imprese</i>	23
<i>La struttura finanziaria delle imprese</i>	23
<i>Gli scambi con l'estero</i>	27
<i>Gli investimenti diretti all'estero</i>	28
IL MERCATO DEL LAVORO	31
<i>L'occupazione e le forze di lavoro</i>	31
<i>Gli ammortizzatori sociali e le politiche attive del lavoro</i>	33
<i>La politica regionale per lo sviluppo</i>	34
C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI	37
<i>Il finanziamento dell'economia</i>	37
<i>I prestiti in sofferenza</i>	40
<i>La raccolta bancaria e la gestione del risparmio</i>	42
<i>I tassi d'interesse</i>	46
<i>La struttura del sistema creditizio</i>	47
<i>Le banche della regione</i>	48
APPENDICE	53
TAVOLE STATISTICHE	53
NOTE METODOLOGICHE	75

A - I RISULTATI DELL'ANNO

Il 2000 è stato un anno favorevole per l'economia marchigiana. Il PIL regionale, secondo le stime della Svimez, è cresciuto del 3,6 per cento, un ritmo in accelerazione rispetto all'anno precedente (3,2 per cento) e superiore a quello osservato nell'intera Italia (2,9 per cento). Vi hanno concorso tutti i principali settori economici: l'industria manifatturiera, le costruzioni, i servizi. Solo l'agricoltura ha fornito un contributo negativo.

La produzione dell'industria manifatturiera, sospinta dalla ripresa della domanda - interna e, soprattutto, estera - si è accresciuta del 3,9 per cento, a fronte della sostanziale stazionarietà del 1999 (0,3 per cento). Il principale contributo è venuto dai settori legati alle costruzioni (come i minerali non metalliferi) e da quelli produttori di beni di consumo durevoli (meccanica e mobili), che hanno segnato tassi di crescita ampiamente superiori alla media regionale. L'industria alimentare - specializzata in regione nella lavorazione di carne non bovina - ha beneficiato dello spostamento della domanda attribuibile al verificarsi in Europa di casi di BSE, realizzando un incremento produttivo superiore a quello del 1999, seppure inferiore alla media regionale. Nel comparto della moda (tessile, abbigliamento, cuoio e calzature), al recupero della domanda estera si è contrapposta la stagnazione della domanda interna; la produzione ha subito una lieve flessione, che si aggiunge a quelle del biennio precedente.

I maggiori livelli dell'attività produttiva hanno dapprima comportato un più intenso utilizzo degli impianti esistenti e, successivamente, sospinto le imprese a riavviare il processo di accumulazione del capitale fisso: gli investimenti delle imprese industriali regionali con almeno 50 addetti sono aumentati a un ritmo intorno al 15 per cento. Oltre all'accelerazione dell'attività produttiva, vi ha influito l'esigenza di adottare innovazioni di prodotto e di processo e di attuare razionalizzazioni delle strutture produttive e organizzative aziendali, già programmate negli anni precedenti per fronteggiare la crescente competizione interna e internazionale. Le aziende hanno effettuato anche investimenti per l'acquisto e la manutenzione di strumenti informatici e di telecomunicazione, ma se la tecnologia informatica è stata percepita come mezzo per incrementare l'efficienza gestionale interna, il suo utilizzo nei contatti con l'esterno è ancora basso: mentre i rapporti con le banche e i servizi informativi a clienti e fornitori si

avvalgono spesso di strumenti informatici, ancora scarso è il loro ricorso per il perfezionamento di acquisti e di vendite, o per la ricerca del personale.

I prezzi fissati dalle aziende regionali, soprattutto quelli all'esportazione, sono cresciuti meno velocemente dei costi delle materie prime, per conservare la competitività di prezzo della produzione regionale. Grazie alla flessione del costo del lavoro per unità di prodotto i margini unitari sono rimasti sostanzialmente stabili. La crescita della quota di imprese in utile è ascrivibile all'espansione delle vendite ed è stata moderata dai maggiori ammortamenti connessi agli investimenti.

La produzione dell'edilizia è salita del 3,1 per cento, un ritmo non discosto da quello dell'anno precedente (3,3 per cento). Nell'edilizia abitativa si è assistito a una decelerazione del tasso di crescita (dal 3,3 al 2,3 per cento); la componente non abitativa e i lavori pubblici hanno realizzato una marcata espansione, anche per effetto degli investimenti delle aziende regionali e delle opere di ricostruzione del patrimonio edilizio danneggiato dalle scosse sismiche del 1997.

La crescita della produzione industriale complessiva non si è tradotta in maggiore occupazione; secondo l'Istat, gli occupati industriali sarebbero diminuiti dello 0,5 per cento. I più elevati livelli di attività sono stati realizzati accrescendo la capacità produttiva, con nuovi investimenti, e intensificandone l'utilizzo. Il contributo maggiore alla crescita dell'occupazione è stato fornito dal settore dei servizi (4,3 per cento), dove l'incremento degli occupati dipendenti ha più che compensato la flessione di quelli indipendenti. Nel complesso la crescita occupazionale è stata pari all'1,5 per cento ed è avvenuta in larga parte mediante il ricorso ai contratti a tempo determinato e parziale. Il tasso di disoccupazione è sceso dal 6,1 per cento del 1999 al 5,0 per cento del 2000.

La ripresa dell'attività produttiva e quella degli investimenti hanno stimolato la domanda di credito delle imprese. Quella delle famiglie, seppure con una decelerazione del ritmo di crescita, è rimasta elevata. Tra la fine del 1999 e quella del 2000, i prestiti bancari concessi a residenti nelle Marche sono aumentati del 14,2 per cento, in accelerazione sul periodo corrispondente (tra il dicembre del 1999 e quello del 1998 si era osservato un tasso di crescita dell'11,4 per cento).

La crescita dei finanziamenti si è realizzata in un quadro di condizioni di offerta divenute gradualmente meno distese: l'incremento dell'accordato è stato più lento di quello dell'utilizzato; i tassi di interesse attivi sono saliti.

Grazie anche a operazioni di ammortamento e di cessione, il calo dei crediti in sofferenza è proseguito, sia in valore assoluto (-10,9 per cento), sia in rapporto ai prestiti (dal 6,2 al 4,9 per cento). La rischiosità dei prestiti concessi alla clientela marchigiana si è confermata al di sotto della media nazionale.

La raccolta bancaria diretta è cresciuta del 4,5 per cento, più lentamente dei prestiti. Le incertezze gravanti sui mercati obbligazionari hanno indotto i risparmiatori a interrompere il flusso di investimenti verso le obbligazioni bancarie - in cui si sono fatte più ricorrenti forme tecniche indicizzate a parametri di mercato - e ad assumere un atteggiamento di attesa, detenendo, in parte, le scorte liquide nei conti correnti; la componente più dinamica della raccolta bancaria è risultata quella dei pronti contro termine, aumentati del 35,9 per cento.

Il calo dei corsi azionari e obbligazionari ha influenzato negativamente le gestioni patrimoniali (-13,5 per cento); l'allontanamento dal risparmio gestito ha, da un lato, originato una ripresa dell'acquisto diretto di titoli, poi depositati in custodia presso le banche, e, dall'altro, incentivato gli acquisti di immobili destinabili alla successiva locazione, percepiti come investimenti più sicuri. Non si è comunque esaurito l'interesse per i titoli di capitale, specie se di emittenti stranieri: l'avvertita esigenza di avvalersi di gestori specializzati in questo campo ha favorito l'acquisto di quote di Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio esteri, grazie anche a nuove linee di gestioni patrimoniali in fondi e di "fondi di fondi".

Tra il dicembre del 1999 e quello del 2000, i tassi di interesse bancari in regione, coerentemente con le mutate condizioni di politica monetaria, sono saliti. La crescita dei tassi attivi (passati dal 5,2 al 6,5 per cento) è stata più veloce di quella dei tassi passivi (dall'1,8 al 2,8 per cento), comportando un incremento dello spread (dal 3,4 al 3,8 per cento).

Le banche con sede legale nelle Marche hanno incrementato il margine di interesse del 12,2 per cento, malgrado la debole dinamica della raccolta diretta, che le ha indotte a reperire i mezzi necessari per sostenere gli impieghi all'economia reale sul più costoso mercato interbancario e a smobilizzare parte del portafoglio titoli. I ricavi da servizi hanno continuato a crescere, anche grazie al successo incontrato dalle nuove offerte di *trading on line* presso la clientela regionale, innalzando il margine di intermediazione del 7,4 per cento rispetto al 1999. I costi operativi sono aumentati del 5,0 per cento, sospinti dagli oneri per il personale, cresciuti soprattutto a causa di fattori occasionali, quali la trasformazione di alcuni fondi pensione e il riconoscimento ai dipendenti di premi di produttività

maturati negli anni precedenti. Gli utili netti si sono accresciuti del 27,9 per cento, incrementandosi anche in rapporto al capitale proprio: il ROE delle banche marchigiane è salito dal 5,5 al 5,8 per cento.

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

L'agricoltura e la pesca

L'agricoltura. - Secondo le stime dell'Istituto Nazionale di Economia Agraria (INEA), nel 2000 la produzione agricola marchigiana in termini reali è diminuita dell'1,2 per cento rispetto al 1999 (-3,0 per cento a livello nazionale). Vi hanno influito fattori climatici avversi e l'aumento dei costi energetici e dei prezzi di concimi e mangimi. A fronte di un aumento delle quantità prodotte di ortaggi (3,8 per cento), sono diminuite quelle di cereali (-3,3 per cento) e di piante industriali (-3,2 per cento). I volumi prodotti dal comparto arboreo sono rimasti pressoché invariati rispetto al 1999.

La raccolta di uva da vino è diminuita del 5,3 per cento (da 2.283 mila a 2.162 mila quintali) e la quantità di vino prodotto del 4,2 per cento. La produzione di vini rossi e rosati ha avuto un calo del 4,9 per cento, più accentuato di quello dei vini bianchi (-3,7 per cento). La flessione della produzione è dipesa principalmente dalla contrazione della superficie agricola utilizzata, imposta dalla riforma dell'Organizzazione Comune di Mercato del settore vitivinicolo. Ne è seguita anche una riconversione della produzione dai vini comuni a quelli di qualità. La produzione vitivinicola regionale, della quale solo lo 0,6 per cento è destinato alle esportazioni, si caratterizza per la prevalenza dei vini bianchi (61 per cento, contro il 39 per cento dei vini rossi e rosati), contrariamente a quanto osservato nel complesso del paese, dove sono più diffusi i secondi (52 per cento).

La produzione del settore zootecnico è diminuita dell'1,9 per cento. L'impatto negativo sulla domanda di carni bovine esercitato dalla nuova emergenza legata all'encefalopatia spongiforme bovina (BSE) è stato attenuato sia dalla minore flessione delle richieste di carni bovine prodotte localmente rispetto a quelle provenienti dall'estero, sia dal crescente favore incontrato dalle carni non bovine.

La specializzazione della zootecnia regionale è meno orientata alla produzione di carne bovina rispetto a quella nazionale. Secondo i dati

Istat riferiti al 1998, infatti, tra le aziende agricole marchigiane con allevamento il 13,9 per cento si dedicava a quello dei bovini, a fronte di una media nazionale del 30,5 per cento; le carni bovine rappresentavano inoltre solo il 26,8 per cento del totale delle macellazioni (contro il 42,0 per cento nel complesso del paese). La regione si caratterizza per un peso rilevante dell'allevamento suino, sia per il numero di aziende che vi si dedicano, sia per la quantità di carne macellata (70 per cento, contro il 53 per cento dell'Italia).

La pesca. - Secondo i dati forniti dall'Istituto Ricerche Economiche per la Pesca e l'Acquacoltura (IREPA), nel 2000 la produzione lorda vendibile della pesca marchigiana ha avuto un incremento consistente rispetto al corrispondente periodo del 1999, quando la guerra nei Balcani aveva reso necessario il "fermo bellico" per permettere la bonifica dell'Adriatico. I ricavi hanno avuto un incremento del 34,6 per cento: all'aumento dei giorni di pesca (25,7 per cento), intervenuto nonostante il fenomeno delle mucillagini abbia imposto anche nel 2000 un'interruzione dell'attività, si è associata la crescita dei prezzi (tav. 1). Quest'ultima è stata più intensa nel settore delle draghe idrauliche - dove la produzione marchigiana costituisce oltre il 40 per cento del totale nazionale - per effetto dell'elevata domanda proveniente dagli altri paesi comunitari e della decisione dei Consorzi di gestione di contenere la produzione.

Tav. 1

PRODUZIONE LORDA VENDIBILE PER SISTEMI DI PESCA

(giorni di pesca, milioni di lire e variazioni percentuali)

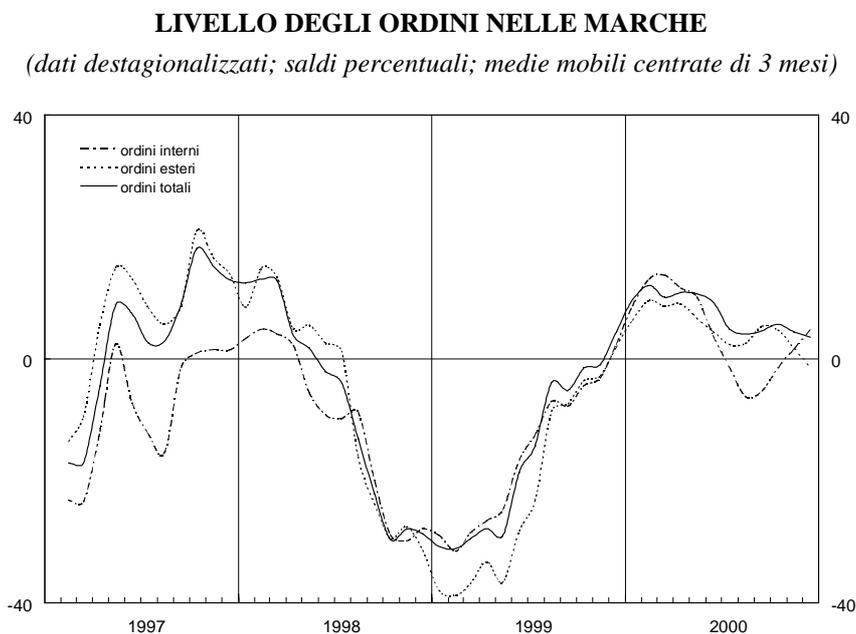
Sistemi di pesca	1999		2000		Var. % 1999-2000	
	Giorni totali di pesca	Ricavi totali	Giorni totali di pesca	Ricavi totali	Giorni totali di pesca	Ricavi totali
Strascico	37.366	109.107	42.424	131.257	13,5	20,3
Volante	3.789	13.710	5.323	23.461	40,5	71,1
Draghe idrauliche	23.919	28.205	27.130	57.138	13,4	102,6
Piccola pesca	99.891	65.547	143.003	79.443	43,2	21,2
Polivalenti	31.502	48.794	29.132	65.993	-7,5	35,2
Totale	196.467	265.363	247.012	357.292	25,7	34,6

Fonte: Irepa.

La trasformazione industriale

La domanda. - Secondo le indagini congiunturali effettuate dall'ISAE, nel 2000 gli ordini diretti alle imprese manifatturiere marchigiane sono aumentati rispetto all'anno precedente. L'aumento ha riguardato sia gli ordini interni, sia quelli esteri. Tra il secondo e il terzo trimestre si è tuttavia avuta una temporanea flessione, soprattutto sul mercato interno (fig. 1 e tav. B1).

Fig. 1



Fonte: elaborazione su dati ISAE. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Saldi percentuali delle risposte: "alto", "normale" e "basso".

Anche le rilevazioni sulle vendite effettuate dalla Confindustria regionale confermano l'andamento positivo dell'industria marchigiana, soprattutto nel comparto estero.

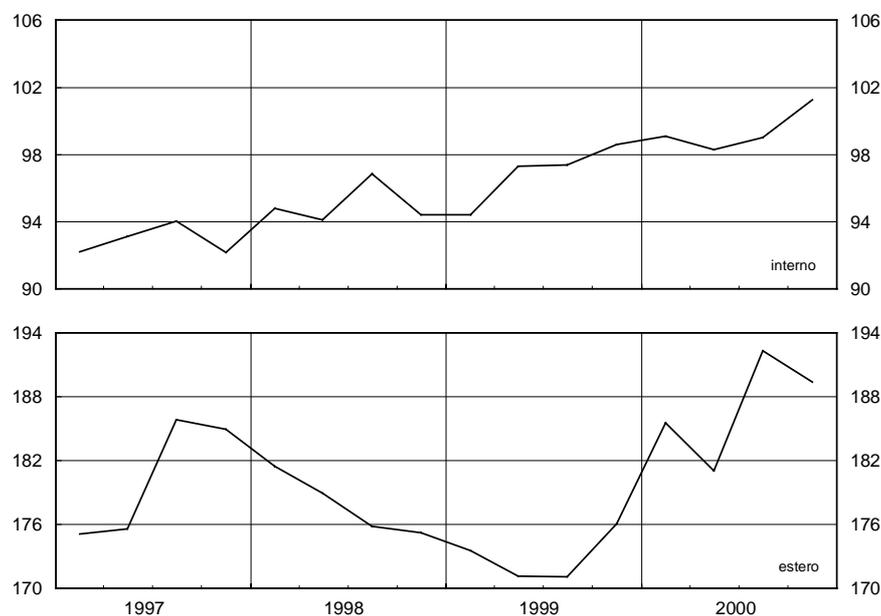
Sul mercato interno le vendite sono aumentate del 2,6 per cento rispetto al 1999 (fig. 2). A fronte di un sostenuto incremento delle vendite della meccanica (7,0 per cento) e del legno (6,2 per cento), i comparti del tessile (0,6 per cento) e delle calzature (-0,9 per cento) hanno ribadito le difficoltà già incontrate nel 1999.

Le vendite estere hanno mantenuto l'andamento crescente iniziato l'anno precedente. Rispetto al 1999 l'indice medio annuo è aumentato dell'8,2 per cento (fig. 2). L'incremento ha interessato tutti i settori, tra i quali, in particolare, la meccanica (13,1 per cento), la gomma e plastica

(8,0 per cento), il legno (7,3 per cento) e l'alimentare (6,6 per cento). A differenza di quanto accaduto sul mercato interno, su quello estero è salito il volume di vendite dei settori del tessile e delle calzature (rispettivamente 5,5 e 5,6 per cento), grazie anche alla ripresa del mercato russo e agli ordini provenienti dagli USA (cfr. il paragrafo: *Gli scambi con l'estero*).

Fig. 2

**INDICI DELLE VENDITE
NELLE IMPRESE MANIFATTURIERE MARCHIGIANE**
(dati destagionalizzati; indici: 1992 = 100)

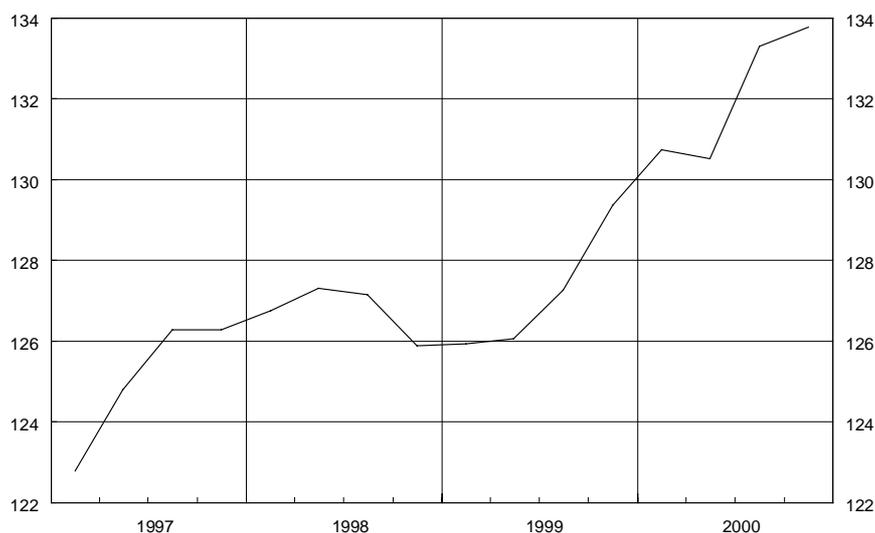


Fonte: elaborazioni su dati Confindustria Marche.

La produzione, le scorte e l'utilizzo degli impianti. - La produzione manifatturiera marchigiana ha rafforzato nel 2000 la crescita avviatasi al finire del 1999. L'indice della produzione industriale è aumentato in media del 3,9 per cento, con una chiara accelerazione rispetto all'anno precedente (0,3 per cento; fig. 3 e tav. B2).

I comparti della meccanica (8,4 per cento), del legno (8,0 per cento), dei minerali non metalliferi (6,0 per cento) e della gomma e plastica (4,4 per cento) hanno realizzato incrementi produttivi superiori alla media regionale. La debole domanda interna ha invece causato la flessione della produzione delle aziende calzaturiere (-0,6 per cento) e di quelle tessili (-0,4 per cento; tav. B2).

Fig. 3

INDICE DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE NELLE MARCHE*(dati destagionalizzati; indice: 1992 = 100)*

Fonte: elaborazione su dati Confindustria Marche.

L'innalzamento dei livelli produttivi viene confermato dall'indagine condotta dall'ISAE: il saldo tra le risposte positive e quelle negative degli operatori, infatti, si è mantenuto positivo per tutto il 2000 (fig. 4 e tav. B1).

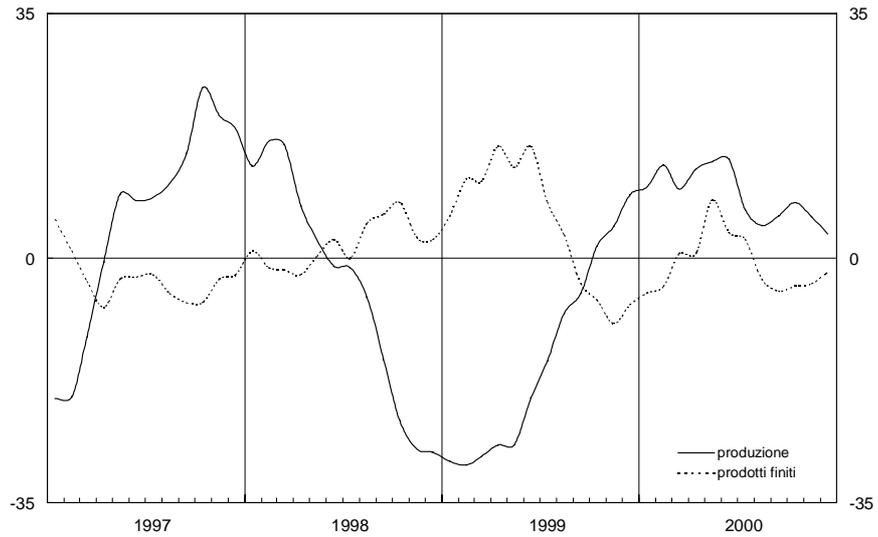
L'elevata dinamica della produzione ha determinato nella prima parte dell'anno un accumulo delle giacenze di prodotti finiti, poi ridottesi con la crescita delle vendite. I livelli di scorte di materie prime e semilavorati si sono mantenuti prossimi al normale.

L'incremento dell'attività produttiva ha consentito un maggiore sfruttamento degli impianti. Secondo le rilevazioni dell'ISAE, le imprese marchigiane hanno raggiunto un grado di utilizzo della capacità produttiva tecnica pari all'82,5 per cento, superiore alla media nazionale (fig. 5 e tav. B1).

Gli investimenti e la capacità produttiva. - Nel 2000 è ripreso il processo di accumulazione delle imprese marchigiane, dopo la flessione registrata l'anno precedente. L'andamento favorevole della domanda e della produzione ha stimolato le imprese a effettuare cospicui investimenti, rispettando i programmi formulati nel 1999.

Fig. 4

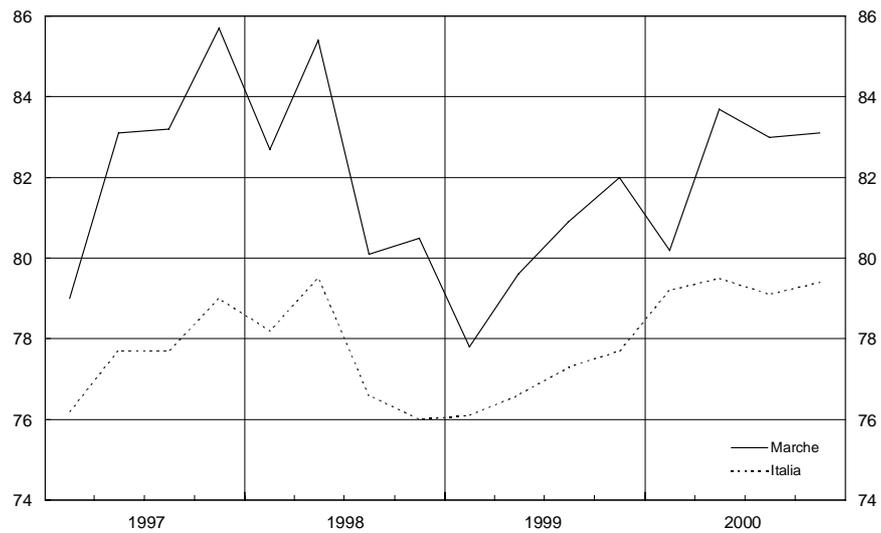
LIVELLO DELLA PRODUZIONE E SCORTE DI PRODOTTI FINITI (1)
(saldi percentuali; medie mobili centrate di 3 mesi)



Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Saldi percentuali delle risposte: "superiore al normale", "normale" e "inferiore al normale". (1) I dati sul livello della produzione sono destagionalizzati.

Fig. 5

GRADO DI UTILIZZO DEGLI IMPIANTI
(valori percentuali)



Fonte: ISAE.

Secondo l'indagine condotta dalla Banca d'Italia, infatti, gli investimenti fissi lordi delle imprese con almeno 50 addetti sarebbero aumentati del 16,5 per cento (tav. B3); questa indicazione è confortata dai risultati dell'indagine della Confindustria regionale, in base alla quale gli investimenti sarebbero saliti dello stesso ordine di grandezza (15,8 per cento). La crescente concorrenza interna e internazionale ha spinto le imprese a introdurre innovazioni di prodotto e di processo e a razionalizzare la propria struttura organizzativa e produttiva.

Circa il 75 per cento delle imprese intervistate ha dichiarato di aver introdotto di recente prodotti o processi tecnologicamente nuovi o migliorati, e di aver predisposto, in più del 40 per cento dei casi, un'apposita unità organizzativa dedicata alle nuove tecnologie.

Le imprese hanno effettuato crescenti investimenti per l'acquisto e la manutenzione di Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione (60 per cento del campione) volti soprattutto ad accrescere la disponibilità di personal computer in azienda. Nell'ultimo triennio la quantità di PC disponibili è infatti sensibilmente aumentata in più dell'80 per cento dei casi.

Le imprese intervistate utilizzano in modo abbastanza diffuso i servizi on line nei rapporti con le banche (61 per cento del campione) e per offrire servizi di assistenza o fatturazione ai clienti e ai fornitori (43 per cento), mentre più raramente fanno ricorso alla rete telematica per le vendite ad altre imprese (cosiddetto Business to Business) o ai consumatori (Business to Consumer) e per la ricerca del personale.

Occupazione e costo del lavoro. - Le rilevazioni trimestrali condotte dall'Istat sulle forze di lavoro segnalano nel 2000 una diminuzione degli occupati nell'industria in senso stretto pari a 3.900 unità (-1,9 per cento) e concentrata nella componente indipendente (-6,8 per cento); la flessione degli occupati dipendenti è risultata meno marcata (-0,8 per cento).

L'occupazione nelle imprese intervistate della Banca d'Italia, appartenenti alla classe dimensionale con oltre 50 addetti, è invece aumentata dell'1,6 per cento. Questa divergenza può essere ricondotta a una differenziazione degli andamenti tra le classi dimensionali: una crescita occupazionale nelle aziende medie e grandi, realizzata soprattutto mediante forme contrattuali temporanee, un modesto calo in quelle di minori dimensioni e una contrazione più marcata nelle ditte individuali.

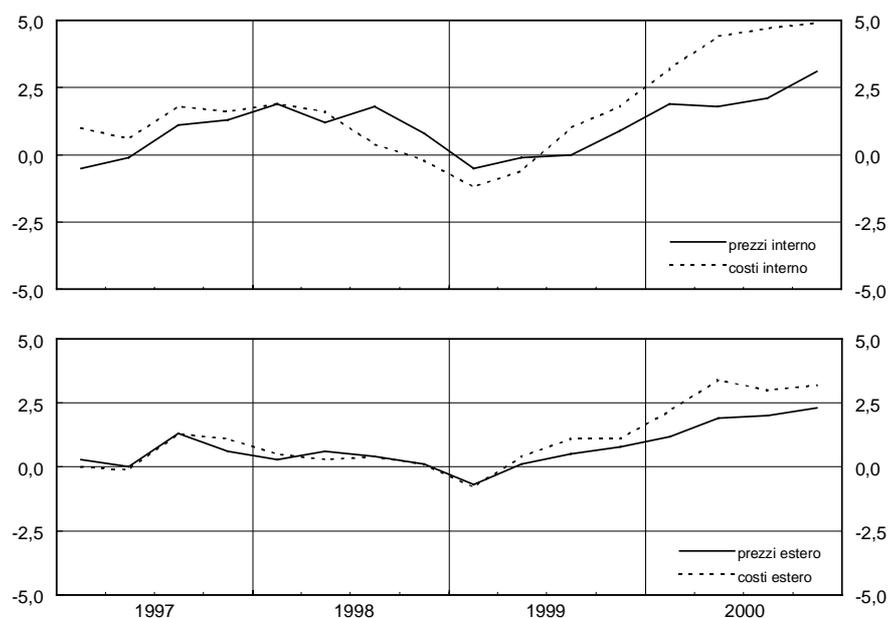
Il differenziale positivo tra il tasso di crescita della produttività e quello del costo del lavoro per addetto ha portato a una flessione del costo del lavoro per unità di prodotto (-2,4 per cento secondo le stime della Confindustria regionale).

I prezzi, i costi e i conti economici. - Nel 2000 i costi delle materie prime sono cresciuti più velocemente dei prezzi alla produzione. La Confindustria regionale ha rilevato un incremento medio annuo dei prezzi alla

produzione pari al 2,2 per cento sul mercato interno e all'1,9 per cento su quello estero, mentre i costi per l'acquisto delle materie prime sono aumentati a un tasso ancora maggiore, pari al 4,3 per cento sul mercato interno e al 3,0 per cento su quello estero (fig. 6). Nell'ultimo trimestre la ripresa della domanda ha tuttavia permesso un rialzo dei prezzi a difesa dei margini, che si stavano comprimendo per il persistere della crescita dei costi delle materie prime. Grazie alla flessione del costo del lavoro per unità di prodotto, i margini unitari sono rimasti sui livelli del 1999.

Fig. 6

**PREZZI DI VENDITA E COSTI DELLE MATERIE PRIME
DELLE IMPRESE MANIFATTURIERE MARCHIGIANE**
(variazioni percentuali sul trimestre corrispondente)



Fonte: Confindustria Marche.

Il favorevole andamento delle vendite ha consentito un miglioramento dei risultati economici, seppure contenuto dai maggiori ammortamenti riconducibili all'incremento degli investimenti. Secondo l'indagine condotta dalla Banca d'Italia, nel 2000 è aumentato il numero di imprese marchigiane con un risultato d'esercizio positivo (77,1 per cento; 73,9 per cento nel 1999), sebbene sia diminuita la quota in forte utile (18,7 contro il 32,4 per cento). Solo il 10,4 per cento delle imprese ha registrato una perdita (12,2 per cento nel 1999), nella maggior parte dei casi contenuta.

Le costruzioni

Secondo l'indagine condotta dalla Confindustria Marche, nel 2000 la produzione del settore dell'edilizia è aumentata del 3,1 per cento rispetto all'anno precedente (tav. 2).

Tav. 2

PRODUZIONE DELL'EDILIZIA

(variazioni percentuali in termini reali sul periodo corrispondente)

Periodi	Edilizia abitativa	Edilizia non abitativa	Lavori pubblici	Altro	Totale
1998	0,8	3,4	3,3	0,5	2,1
1999	3,3	0,4	5,6	-1,5	3,3
2000	2,3	5,3	6,0	2,4	3,1
1998 - I semestre	-0,1	1,5	3,2	1,0	1,5
II "	1,6	5,3	3,4	-0,1	2,7
1999 - I semestre	3,1	0,2	3,9	-2,8	2,3
II "	3,5	0,6	7,3	-0,1	4,2
2000 - I semestre	2,9	6,7	3,5	3,0	3,5
II "	1,7	3,8	8,5	1,7	2,7

Fonte: Confindustria Marche.

La ripresa economica e gli investimenti delle imprese marchigiane hanno sospinto l'edilizia non abitativa (5,3 per cento, contro lo 0,4 per cento del 1999), mentre il ritmo di crescita del comparto dell'edilizia abitativa, pari al 2,3 per cento, è risultato in decelerazione (3,3 per cento nel 1999).

La componente abitativa privata ha continuato a beneficiare delle agevolazioni per gli interventi di ristrutturazione previste dalla legge 449/97, registrando un incremento produttivo pari al 2,2 per cento. Nonostante la legge finanziaria per il 2000 abbia applicato una riduzione della percentuale di detraibilità ai fini Irpef sugli interventi di recupero abitativo dal 41 al 36 per cento, le domande di agevolazione presentate nelle Marche nel 2000, pari a 8.138, sono cresciute del 2,1 per cento rispetto al 1999, grazie al contestuale taglio dell'IVA applicata all'edilizia dal 20 al 10 per cento. Dall'entrata in vigore della legge 449/97 le domande presentate nelle Marche sono state nel complesso 24.781.

L'attività del comparto dei lavori pubblici è cresciuta del 6,0 per cento rispetto al 1999, con un incremento particolarmente sostenuto nel secondo semestre (8,5 per cento). L'andamento delle gare per opere pub-

bliche è tuttavia in diminuzione: secondo elaborazioni del CRESME/SI, nel 2000 sono stati pubblicati nelle Marche 903 bandi per opere pubbliche (compresi quelli con importo non segnalato), con un decremento dell'8,1 per cento rispetto al 1999. La diminuzione dell'importo in lire è stata del 20,5 per cento.

Il numero delle imprese marchigiane operanti nel settore delle costruzioni è ulteriormente cresciuto, superando le 16.500 unità nella seconda metà del 2000 e consentendo una crescita occupazionale di oltre 2 mila unità rispetto al 1999 (7,1 per cento) e una diminuzione del numero di ore autorizzate per trattamenti di integrazione salariale pari al 30,3 per cento.

La ricostruzione per i danni provocati dagli eventi sismici del settembre del 1997 è proseguita. Al mese di aprile del 2001 risultano essere stati iniziati i lavori relativi a 6.322 dei 7.669 progetti di ristrutturazione approvati (82 per cento del totale), riguardanti interventi per danni lievi, per danni gravi e per opere pubbliche.

Gli interventi di ricostruzione "leggera", quasi tutti iniziati (96 per cento), sono stati ultimati nel 69 per cento dei casi (2.485 progetti portati a conclusione), mentre la ricostruzione degli edifici gravemente danneggiati procede più lentamente: sono stati infatti iniziati i lavori relativi al 29 per cento dei progetti presentati, portati a conclusione solo in 34 cantieri (tav. 3).

Tav. 3

INTERVENTI DI RICOSTRUZIONE PER DANNI GRAVI SU EDIFICI DESTINATI AD ABITAZIONE PRINCIPALE (1)

(unità e valori percentuali; situazione al mese di aprile 2001)

Province	Progetti presentati				in % dei progetti presentati		
		di cui: progetti approvati	di cui: lavori iniziati	di cui: lavori finiti	progetti approvati	lavori iniziati	lavori finiti
Ancona	690	359	227	3	52,0	32,9	0,4
Ascoli Piceno	519	209	91	2	40,3	17,5	0,4
Macerata	2.772	1.540	866	27	55,6	31,2	1,0
Pesaro e Urbino	309	130	63	2	42,1	20,4	0,6
Totale	4.290	2.238	1.247	34	52,2	29,1	0,8

Fonte: Regione Marche.

(1) I dati comprendono anche gli interventi unitari su edifici nei programmi di recupero.

Per quanto riguarda le opere pubbliche, fino al mese di settembre del 2000 sono stati iniziati 1.617 dei 1.744 piani di intervento approvati e appaltati (85 per cento); i lavori sono stati ultimati in 856 casi (45 per cento).

A settembre del 2000 risultavano complessivamente impegnati 3.201 miliardi

dei 3.548 stanziati nel fondo a disposizione della Regione per la ricostruzione, dei quali solo 969 miliardi liquidati. La legge finanziaria per il 2001 ha previsto un ulteriore stanziamento di 907 miliardi, con i quali i fondi a disposizione sono saliti a più di 4.500 miliardi.

I servizi

Il commercio. - L'indagine congiunturale sulle imprese del commercio al dettaglio, avviata nel corso del 2000 dalla Unioncamere, mostra una crescita delle vendite in regione soltanto nell'ultimo trimestre del 2000 (2,1 per cento; tav. 4). La dinamica, in analogia con quanto avvenuto nell'intera Italia, si presenta differenziata in relazione alla tipologia di struttura distributiva: mentre la grande distribuzione ha avuto un'evoluzione positiva, le vendite delle altre imprese sono risultate generalmente stagnanti o addirittura - per la piccola distribuzione - in flessione.

Tav. 4

ANDAMENTO DELLE VENDITE PER TIPOLOGIA DI ESERCIZIO (1) (variazioni percentuali rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente)

		Marche				Italia			
		Piccola distrib.	Media distrib.	Grande distrib.	Totale	Piccola distrib.	Media distrib.	Grande distrib.	Totale
2000	II trim.	-3,5	0,0	4,4	-1,6	-2,2	0,2	5,3	-0,3
	III “	-1,8	0,6	6,0	0,0	-1,8	0,3	6,1	-0,1
	IV “	1,4	1,8	5,7	2,1	-1,6	1,2	5,1	0,1

Fonte: Unioncamere.

(1) I dati per il primo trimestre non sono disponibili.

Il numero di esercizi al dettaglio è tornato a crescere (323 unità in più) dopo anni di continua riduzione (tav. 5). È proseguito inoltre il processo di ristrutturazione del settore in favore della grande distribuzione organizzata. All'aumento delle unità locali ha fatto riscontro la diminuzione delle sedi legali. Il fenomeno è indicativo di una contrazione delle piccole imprese, con un'unica sede di attività, a fronte di una crescita di quelle plurilocalizzate, generalmente di maggiori dimensioni.

Questa indicazione trova conferma nella crescita delle aziende al dettaglio e all'ingrosso registrate nella forma di società di capitali (6,6 per cento), rispetto alla sostanziale stabilità del numero di società di persone e

di ditte individuali. I dati dell'Istat sull'occupazione del settore mostrano inoltre una flessione degli occupati indipendenti (3.000 addetti; -6,0 per cento), più che compensata da un incremento dei dipendenti (7.800 addetti; 22,2 per cento).

Tav. 5

**MOVIMENTAZIONE DELLE IMPRESE COMMERCIALI
AL DETTAGLIO FISSO NELLE MARCHE NEL 2000**

(unità)

Province	Iscrizioni		Cancellazioni		Saldi	
	Sede legale	Unità locali	Sede legale	Unità locali	Sede legale	Unità locali
Pesaro e Urbino	218	204	249	102	-31	102
Ancona	227	243	236	135	-9	108
Macerata	174	163	195	100	-21	63
Ascoli Piceno	262	241	237	155	25	86
Totale	881	851	917	492	-36	359

Fonte: Infocamere - Movimprese.

Il turismo. - Nel 2000 si è intensificato il flusso turistico nelle Marche, anche grazie alle celebrazioni legate al Giubileo: relativamente agli esercizi alberghieri ed extra alberghieri iscritti al Registro Esercenti Commercio (REC), gli arrivi - soggiorni di almeno una notte - sono aumentati del 5,6 per cento (5,1 per cento per i turisti italiani e 8,2 per cento per quelli stranieri), mentre le presenze - numero di pernottamenti successivi al primo - sono cresciute del 3,4 per cento (2,4 per cento per gli italiani e 8,8 per cento per gli stranieri; tav. B4).

A fronte di una permanenza media dei turisti stranieri rimasta invariata (5,4 giorni), i turisti italiani hanno ridotto i tempi medi di soggiorno (da 6,6 a 6,4 giorni).

I trasporti. - Nel 2000 le merci transitate attraverso il sistema ferroviario marchigiano hanno subito una contrazione del 3,5 per cento, in larga parte dovuta al calo delle spedizioni nazionali (oltre 40.000 tonnellate; -5,0 per cento). La flessione, che segue quella più accentuata del 1999, si è concentrata nella prima parte dell'anno, mentre nel secondo semestre si è verificata una ripresa della movimentazione.

Il traffico di passeggeri nell'aeroporto di Falconara Marittima, in gran parte su voli di linea, è salito del 21 per cento. All'incremento sulle

rotte nazionali e internazionali tradizionalmente servite si è associato il favorevole andamento del collegamento con Londra, attivato nel luglio del 1999. La crescita si è estesa anche ai voli charter, per effetto del maggior numero di collegamenti con Mosca e di quello attivato nel settembre del 1999 con Bucarest (le due destinazioni rappresentano oltre l'8 per cento dei passeggeri dello scalo). Il traffico merci è sceso del 16,4 per cento in conseguenza della diminuzione dei voli per motivi umanitari diretti verso la Jugoslavia e l'Albania. Si è invece fortemente accresciuta la movimentazione di posta legata ai voli utilizzati per i servizi di consegna veloce.

L'attività del porto di Ancona ha proseguito il trend favorevole in atto da alcuni anni: il traffico di merci è aumentato dell'11 per cento e quello di passeggeri del 21,2 per cento (tav. 6).

Tav. 6

ATTIVITÀ DEL PORTO DI ANCONA

(migliaia e variazioni percentuali)

Voci	1999	2000	Variazione 1999-2000
Merci (tonnellate)			
sbarcate	7.051	7.951	12,8
imbarcate	2.993	3.201	6,9
Totale	10.044	11.152	11,0
Contenitori (TEU)			
sbarcati	35	42	20,8
imbarcati	36	42	14,9
Totale	71	84	17,8
Passeggeri (numero)			
in arrivo	481	572	18,7
in partenza	517	639	23,5
Totale	999	1.210	21,2

Fonte: Autorità portuale di Ancona.

Il comparto delle merci varie è cresciuto del 33,8 per cento, grazie all'incremento delle merci containerizzate e di quelle trasportate dai TIR. Ha ripreso a svilupparsi anche il traffico di prodotti petroliferi (4,4 per cento), mentre si è accentuata la flessione del movimento delle merci rinfuse solide (-11,9 per cento). Il calo di queste ultime sarebbe imputabile al

maggior utilizzo dei container per alcune tipologie di merci e, per quanto riguarda il movimento dei prodotti siderurgici, alla concorrenza di altri porti dell'Italia centrale.

Secondo uno studio condotto dall'Università di Ancona in collaborazione con la locale Camera di Commercio, il porto dorico si collocherebbe al quarto posto, per merci movimentate, tra le strutture simili dell'Adriatico (dopo Trieste, Venezia e Ravenna) e si caratterizzerebbe, rispetto a queste, per la specializzazione raggiunta nel segmento traghettiistico. Lo scalo anconetano detiene infatti la quota maggiore relativamente alle merci movimentate attraverso i TIR (pari, nel 1999, al 29 per cento del complesso dei principali porti dell'Adriatico) e al traffico passeggeri con la Grecia (34 per cento), rotta di riferimento per i porti dell'Adriatico. Viceversa la quota riguardante il segmento dei container è la più bassa (11 per cento).

Secondo l'analisi dell'Università di Ancona, questa specializzazione limiterebbe il contributo economico apportato alla città dalla struttura portuale, essendo il traffico di container più profittevole di quello traghettiistico. Il primo, con poco più del 6 per cento di merci movimentate e il 10 per cento di approdi, genera infatti il 22 per cento del valore economico. Per contro, i traghetti contribuiscono solo per un terzo, nonostante movimentino oltre la metà delle merci e costituiscano i tre quarti degli approdi (tav. 7).

Tav. 7

VALORE ECONOMICO PRODOTTO, TOTALE E PER APPRODO
(migliaia di tonnellate, valori in miliardi di lire e composizione percentuale)

Segmenti di traffico	Merci		Approdi		Valore prodotto		Valore medio per approdo
	tonnellate	%	numero	%	miliardi di lire	%	milioni di lire
Merci solide rinfuse	2.009	37,3	416	13,5	57	43,2	140
Traghetti	3.033	56,3	2.355	76,4	46	34,8	21
Container	345	6,4	311	10,1	29	22,0	93
Totale	5.387	100,0	3.082	100,0	132	100,0	43

Fonte: Università di Ancona - Dipartimento di economia. Dati riferiti al 1999.

Secondo le stime dell'Istituto Tagliacarne, la dotazione regionale di infrastrutture di trasporto sarebbe inferiore al resto del paese; ponendo pari a 100 l'indice di dotazione a livello nazionale, la regione si fermerebbe a 89 per la rete stradale e autostradale, 75 per quella ferroviaria, 71 per la dotazione di porti e 43 per quella di aeroporti.

A colmare il ritardo infrastrutturale delle Marche potrebbe contribuire la realizzazione del "Corridoio Adriatico", una rete di trasporto intermodale che dovrebbe collegare l'intera fascia adriatica, da Trieste a Otranto, attraverso le varie infrastrutture: strade, autostrade, rete ferroviaria, porti (tra i quali quello di Ancona), ae-

roporti (compreso quello di Falconara) e interporti (nell'ambito dei quali figura quello di Jesi). Il progetto si propone di favorire la movimentazione delle merci per vie alternative al trasporto su gomma, con benefici in termini di maggiore efficienza della catena logistica, di decongestionamento della rete stradale e di attenuazione dell'impatto ambientale. Le regioni interessate sono, oltre le Marche, il Friuli-Venezia Giulia, il Veneto, l'Emilia-Romagna, l'Abruzzo, il Molise e la Puglia. Gli investimenti previsti fino al 2005 ammontano a 20.000 miliardi di lire, in gran parte già finanziati. Per quanto riguarda l'interporto di Jesi, entro tre anni è previsto il completamento del primo lotto di lavori, che renderà operativa la struttura. L'interporto, che si estenderà su una superficie di 747.500 metri quadrati e costerà complessivamente circa 170 miliardi di lire, dovrebbe costituire un anello strategico del sistema infrastrutturale dell'Italia centrale, in stretto collegamento con il porto di Ancona, l'aeroporto di Falconara e la rete ferroviaria.

La movimentazione anagrafica delle imprese

Secondo i dati forniti da Unioncamere-Movimprese, nel 2000 il numero complessivo di imprese registrate nelle Marche è salito da 168.394 a 170.169 unità (1,1 per cento; tav. B5). In particolare, è cresciuto il numero delle società di capitali (8,0 per cento) e delle società di persone (1,6 per cento), mentre il numero delle ditte individuali è leggermente diminuito (-0,3 per cento).

L'incremento ha riguardato soprattutto il settore delle costruzioni (4,4 per cento), in linea con il positivo andamento dell'anno, e quello dei servizi diversi dal commercio (3,5 per cento). È leggermente aumentato il numero delle imprese del commercio (0,6 per cento), mentre l'agricoltura, la silvicoltura e la pesca hanno accusato un'ulteriore diminuzione (-1,9 per cento). Nell'industria in senso stretto le cessazioni hanno superato le iscrizioni (1.355 contro 1.063 unità).

La struttura finanziaria delle imprese

Le Marche hanno una struttura economica fondata su piccole e medie imprese insediate nei distretti industriali. Le piccole imprese sono in genere caratterizzate da una struttura finanziaria relativamente semplice: le fonti di finanziamento seguono una struttura gerarchica, basata in via prioritaria sull'autofinanziamento e in via sussidiaria sul debito bancario. L'emissione di titoli negoziabili rimane ancora uno strumento pressoché inutilizzato per la raccolta di fondi.

La minore dimensione media delle imprese marchigiane rispetto al complesso del paese è evidente dalla dotazione di capitale fisso: il rap-

porto tra le immobilizzazioni tecniche - sia lorde, sia nette - e il totale dell'attivo è sempre inferiore per le imprese regionali, con un divario che tende ad ampliarsi con il passare del tempo. In particolare, la dotazione di capitale fisso al netto dei fondi ammortamento è rimasta in regione intorno al 20 per cento, contro il 27 per cento del campione nazionale (tav. 8).

Tav. 8

INDICI DI STRUTTURA PATRIMONIALE

(valori percentuali)

Indici	Marche			Italia		
	1982-87	1988-93	1994-99	1982-87	1988-93	1994-99
Struttura dell'Attivo						
Imm. lorde su Attivo netto	44,2	43,9	47,0	51,6	52,5	58,3
Imm. nette su Attivo netto	23,9	20,3	20,3	28,3	25,7	26,9
Struttura del Passivo						
Grado di capitalizzazione	27,0	23,5	22,2	24,2	25,7	27,7
Debiti a m/l sul totale	19,6	16,8	16,1	29,7	25,7	21,3
Debiti bancari sul totale	40,5	41,9	38,9	36,1	35,4	30,5
di cui: a medio-lungo	32,0	28,5	29,9	42,6	38,5	37,0
Debiti comm. sul totale	43,8	43,2	46,0	36,6	36,9	39,7
Debiti obbligazionari sul totale	1,6	1,4	0,8	8,1	6,1	3,2
Indici di copertura						
Debiti bancari a m/l su Imm. nette	36,7	40,5	40,2	35,3	34,2	25,6
Copertura Imm. tecniche	186,9	197,3	192,8	178,4	191,1	182,7
Indici di liquidità						
Liquidità immediata	93,8	95,3	93,1	102,7	102,6	99,2
Liquidità corrente	126,0	118,6	112,5	121,4	115,1	108,7

Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei Bilanci.

Il grado di patrimonializzazione è progressivamente sceso, passando dal 27,0 al 22,2 per cento, a fronte di una tendenza opposta a livello nazionale (dal 24,2 al 27,7 per cento).

La minore incidenza delle immobilizzazioni tecniche sull'attivo di bilancio si riflette sulla composizione per scadenza dei finanziamenti esterni: le aziende della regione ricorrono in misura inferiore ai debiti a

medio e a lungo termine (circa il 16 per cento dell'indebitamento totale); il differenziale rispetto ai valori nazionali si è comunque notevolmente ridotto nella seconda metà degli anni novanta.

Dato lo scarso ruolo rivestito dai prestiti obbligazionari, che rappresentano appena l'uno per cento delle fonti esterne di finanziamento, le aziende marchigiane fanno largo ricorso al credito bancario: la quota dei debiti bancari sul totale dei debiti ha oscillato intorno al 40 per cento. Il peso dell'indebitamento bancario in regione è sceso solo lievemente (-1,6 per cento), a fronte di un calo più marcato nel complesso del paese (-5,6 per cento). I debiti commerciali rappresentano una fonte di finanziamento ancora più diffusa dell'indebitamento bancario, costituendo in media quasi il 45 per cento dell'indebitamento totale, con quote crescenti nel tempo, mentre assumono una minore importanza per le aziende nazionali.

La propensione a indebitarsi più a breve termine - evidente anche nella composizione per scadenza del debito bancario - è coerente con il minore grado di immobilizzo dell'attivo. Gli indici di copertura delle immobilizzazioni tecniche nette con debiti bancari a medio e a lungo termine o con il totale dei capitali permanenti (mezzi propri e finanziamenti oltre il breve termine) sono maggiori in regione rispetto alla media italiana nell'intero periodo considerato, raggiungendo il divario più ampio negli ultimi anni (rispettivamente 40,2 per cento nelle Marche contro il 25,6 per cento dell'intera Italia per quanto riguarda il peso dei debiti bancari a medio e a lungo termine sulle immobilizzazioni nette; 192,8 contro 182,7 per cento, passando all'indice di copertura con i capitali permanenti).

In sintesi, le imprese marchigiane appaiono dotate di un soddisfacente equilibrio tra scadenza media dell'attivo e del passivo, ma da una ridotta patrimonializzazione. Dal lato degli investimenti esse attuano processi produttivi con minore intensità di capitale, mentre da quello dei finanziamenti risulta predominante il ruolo svolto dall'indebitamento di fornitura e dal sistema bancario, specie nelle scadenze a più breve termine. Confronti a livello di singolo comparto mostrano che tale risultato riguarda la quasi totalità dei settori produttivi regionali.

Le imprese della regione hanno beneficiato di oneri finanziari decrescenti nel tempo: la loro incidenza sul valore aggiunto è scesa dal 21,0 per cento dei primi anni ottanta al 9,4 degli anni più recenti (tav. 9). L'utilizzo più intenso di mezzi di terzi ha determinato una maggiore distribuzione del valore aggiunto in favore dei fornitori di capitale di debito rispetto a quanto osservato nel complesso del paese (nell'ultimo triennio 9,4 contro 8,7 per cento). Per tutto il periodo di riferimento il rendimento del capitale proprio (ROE: *Return On Equity*) è risultato sistematicamente superiore: l'elevato apporto della redditività operativa (misurata dal *ROI: Return On*

Investment) è stato amplificato dal più intenso sfruttamento della leva finanziaria.

Le caratteristiche della struttura finanziaria delle imprese marchigiane derivano dalla diffusione delle produzioni tradizionali dell'industrializzazione leggera, che richiedono, rispetto ad altri settori, una meno intensa attività di accumulazione di capitale fisso. Tuttavia i dati contabili sottostimano le cosiddette attività intangibili (ad esempio, i marchi), che varie aziende della regione hanno invece accumulato per differenziare le proprie produzioni, spostandole su segmenti di mercato contraddistinti da più elevati livelli di qualità e prezzo, da una minore elasticità della domanda al prezzo, e da una maggiore difendibilità nei confronti delle pressioni competitive provenienti dai Paesi in via di sviluppo.

Tav. 9

INCIDENZA DEGLI ONERI FINANZIARI E INDICI DI REDDITIVITÀ NETTA

(valori medi percentuali)

Indici	1982-84	1985-87	1988-1990	1991-93	1994-96	1997-99
Marche						
Oneri fin./Valore aggiunto	21,0	15,6	14,9	17,9	14,4	9,4
ROI	14,3	14,6	13,1	11,6	11,5	8,6
ROE	7,0	12,7	12,8	8,0	11,5	12,2
Italia						
Oneri fin./Valore aggiunto	24,3	16,5	14,5	18,2	13,4	8,7
ROI	12,3	12,1	11,1	6,6	8,0	7,1
ROE	4,1	10,3	10,1	1,7	6,3	8,4

Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei Bilanci.

Gli scambi con l'estero

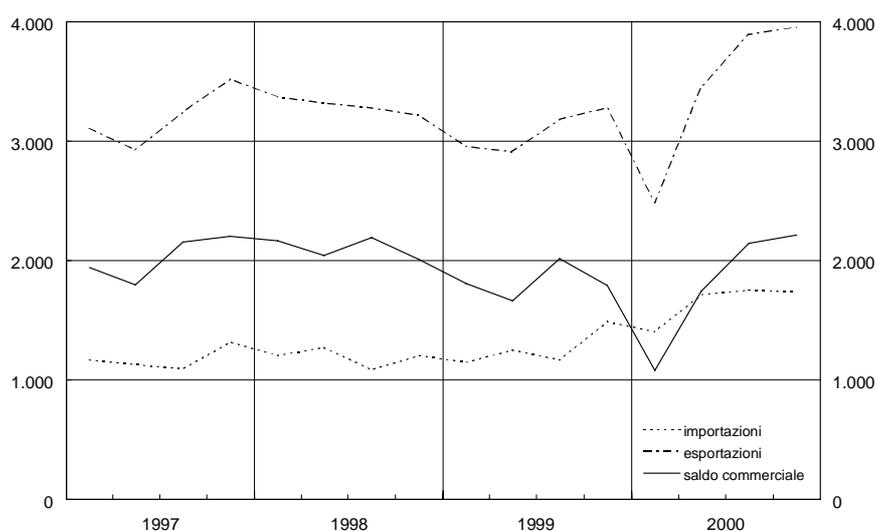
Nel 2000 i volumi di commercio con l'estero sono tornati ad aumentare, grazie allo sviluppo del commercio internazionale e al deprezzamento dell'euro nei confronti del dollaro.

Le esportazioni a prezzi correnti sono state pari a 13.790 miliardi, con una crescita dell'11,8 per cento rispetto al 1999. Il contemporaneo incremento delle importazioni (6.608 miliardi; 30,7 per cento) ha tuttavia

determinato una leggera diminuzione dell'avanzo commerciale (-1,3 per cento; fig. 7 e tav. B9).

Fig. 7

BILANCIA COMMERCIALE
(miliardi di lire)



Fonte: Istat.

L'aumento delle esportazioni, così come quello delle importazioni, ha riguardato quasi tutti i settori produttivi. Le vendite estere del settore delle macchine e degli apparecchi meccanici, che rappresentano quasi un terzo del volume complessivo delle esportazioni marchigiane, sono aumentate del 10,4 per cento. Il sistema della moda ha segnato incrementi di rilievo (cuoio e calzature: 18,0 per cento; abbigliamento: 20,5 per cento), portando la propria quota sul totale delle esportazioni regionali al 33,5 per cento (31,6 per cento nel 1999).

Nel 2000 l'importanza del mercato statunitense per le esportazioni del settore calzaturiero marchigiano si è fortemente accresciuta. Le esportazioni di calzature negli USA sono infatti risultate pari a 485 miliardi di lire, con un incremento del 47,4 per cento rispetto al 1999. Il mercato tedesco, invece, pur confermandosi il primo mercato di sbocco per le calzature marchigiane, ha avuto una diminuzione del 12,1 per cento, passando dai 608 miliardi del 1999 ai 534 del 2000.

Nel corso degli anni novanta il peso delle vendite nei principali paesi dell'Unione europea è diminuito: l'incidenza delle esportazioni di calzature in Francia, Germania e Regno Unito è infatti passata dal 47,5 per cento nel 1991 al 28,1 per cento nel 2000. Allo sviluppo dei nuovi mercati dell'Europa orientale si è affiancato un incremento nelle principali economie industrializzate non europee, tra le quali gli Stati Uniti, dove la quota di esportazioni è cresciuta dal 7,9 al 15,1 per cento.

Si è assistito a una polarizzazione delle strategie commerciali delle aziende calzaturiere regionali, che riflette le differenze qualitative delle produzioni. Le produzioni di qualità più elevata, spesso assistite da investimenti nelle reti commerciali e nel marchio, hanno conservato e talvolta rafforzato la propria presenza nei paesi dell'Unione europea, dove la domanda non è complessivamente cresciuta ed è divenuta più selettiva. La crescita della domanda nei paesi dell'Europa dell'Est ha invece permesso ad alcuni produttori posizionati nei segmenti di qualità medio-bassa di indirizzarvi le proprie merci, sostituendo i tradizionali mercati di sbocco della UE. In Giappone e negli Stati Uniti, infine, si è avuta una crescita sia dei marchi maggiormente affermati, sia dei produttori marginali, che hanno beneficiato dei deprezzamenti prima della lira e poi dell'euro.

Negli anni novanta la crescita delle esportazioni marchigiane, pur sostenuta, è risultata inferiore a quella realizzata dall'intero paese, determinando una minore incidenza sulle esportazioni nazionali. La quota delle calzature, in particolare, è scesa dal 30,3 per cento del 1991 al 23,3 per cento nel 2000.

Gli investimenti diretti all'estero

Le esigenze di svincolare l'andamento delle esportazioni dall'evoluzione del cambio, di abbattere le distanze con i mercati di sbocco, e soprattutto di ridurre il costo del lavoro per unità di prodotto, hanno stimolato alcune imprese marchigiane ad attuare una delocalizzazione nei paesi esteri di parte delle attività produttive e commerciali.

La propensione delle imprese regionali a internazionalizzare la propria attività è tuttavia inferiore a quella media nazionale. Secondo i dati forniti dall'Ufficio italiano dei cambi, gli investimenti diretti marchigiani all'estero - al netto dei disinvestimenti - complessivamente effettuati nel periodo tra il 1994 e il primo semestre del 2000 ammontano a 847 miliardi di lire (682 miliardi nel settore industriale; tavv. 10 e B10). In questo stesso periodo, a fronte di una quota del PIL regionale su quello nazionale pari al 2,6 per cento, gli investimenti marchigiani all'estero hanno costituito solo lo 0,8 per cento degli investimenti italiani all'estero.

Nell'intero periodo in esame il 33,9 per cento degli investimenti è stato destinato ai paesi appartenenti all'Unione Economica e Monetaria (UEM), con quote progressivamente in diminuzione a vantaggio dei paesi europei extra UEM (45,6 per cento; in gran parte appartenenti all'Europa dell'Est). Nel corso del 2000 il fenomeno ha preso maggiore vigore: nei soli primi sei mesi dell'anno, infatti, sono stati investiti all'estero più di 231 miliardi di lire, quasi completamente destinati ai paesi dell'Europa orientale (89,6 per cento del totale).

**INVESTIMENTI DIRETTI DELL'ESTERO E ALL'ESTERO
PER AREA DI DESTINAZIONE E DI PROVENIENZA (1)**
(miliardi di lire)

Aree	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000 I sem.	Totale
Investimenti netti esteri nelle Marche	61	-65	20	24	47	31	16	134
UEM	17	11	19	4	6	58
Extra UEM	50	-66	2	12	21	26	10	55
America	10	7	17
di cui: <i>Stati Uniti</i>	10	7	17
Asia	..	1	1	..	0	1	0	4
Altro	0	0	0	0	..	0	0	..
Investimenti netti delle Marche all'estero	122	137	116	61	49	130	231	847
UEM	95	15	98	8	27	34	10	287
Extra UEM	5	90	5	14	21	43	207	386
America	4	30	9	23	-1	28	13	106
di cui: <i>Stati Uniti</i>	3	5	..	-3	..	23	8	36
Asia	..	2	2	15	3	24	..	46
Altro	18	..	2	1	..	22
Saldo	-62	-202	-96	-37	-2	-99	-215	-713

Fonte: Ufficio italiano dei cambi.

(1) Sono esclusi gli investimenti immobiliari; sono incluse famiglie e Amministrazioni pubbliche.

Il settore che ha beneficiato maggiormente degli investimenti diretti industriali all'estero è stato quello dei materiali e delle forniture elettriche (42,2 per cento del totale dei flussi netti riferiti all'industria), per effetto del processo di delocalizzazione nei paesi dell'Europa orientale attuato dai produttori di elettrodomestici di maggiore dimensione (tav. B10). L'incidenza degli investimenti realizzati all'estero dalle tradizionali branche dell'industrializzazione leggera è più bassa: il sistema della moda, ad esempio, ha realizzato nell'intero periodo considerato appena il 3,6 per cento degli investimenti complessivi.

Il processo di delocalizzazione non passa tuttavia soltanto attraverso gli investimenti diretti all'estero. La mancanza di cospicui mezzi finanziari destinabili agli investimenti esteri, spiegabile con la ridotta dimensione delle imprese marchigiane e il

loro contenuto grado di capitalizzazione (cfr. il paragrafo: La struttura finanziaria delle imprese), potrebbe incentivare il ricorso al cosiddetto Traffico di Perfezionamento Passivo (TPP), piuttosto che all'acquisizione diretta di strutture produttive all'estero.

Nel corso del 2000 le richieste di autorizzazioni avanzate dalle aziende calzaturiere regionali al Ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato sono lievemente salite rispetto all'anno precedente (0,8 per cento). La grande maggioranza delle richieste ha riguardato la lavorazione soltanto delle tomaie (l'87,9 per cento del totale), mentre assai minori sono risultati i casi di lavorazione completa delle calzature, confermando la tendenza a mantenere all'interno della regione le fasi produttive a maggiore valore aggiunto. I principali paesi di destinazione sono stati la Bulgaria e la Romania.

Un'analisi riferita all'ultimo quinquennio documenta un ridimensionamento del fenomeno negli anni più recenti. Dopo essere balzate da 13,7 a 20,3 milioni di paia tra il 1996 e il 1998, le merci destinate al TPP si sono quasi dimezzate nel 1999 (11,7 milioni di paia), per risalire solo timidamente nel 2000 (11,8 milioni). A quest'ultima data le richieste di autorizzazione presentate dalle aziende calzaturiere marchigiane erano pari solo al 7,1 per cento del totale nazionale (il 36,8 per cento era di pertinenza delle imprese pugliesi e il 36,2 per cento di quelle venete). Se si considera che al censimento intermedio del 1996 l'occupazione regionale rappresentava il 19,8 per cento del settore, si evince come anche il ricorso al TPP sia limitato nel confronto con altre regioni italiane.

Nel periodo dal 1994 al primo semestre del 2000 il saldo tra gli investimenti dell'estero nelle Marche e quelli marchigiani all'estero è sempre risultato negativo (tav. 10). Il divario si è allargato nell'ultimo biennio, quando alla ripresa dei secondi non ha corrisposto un'analoga dinamica dei primi. Negli anni più recenti i flussi provenienti dai paesi europei non appartenenti all'UEM hanno superato l'importo degli investimenti provenienti dai paesi dell'UEM. L'attrazione della regione per gli investitori esteri appare minore di quella - già bassa nel confronto europeo - dell'intera Italia: nel periodo in esame gli stranieri hanno destinato alle Marche appena 134 miliardi di lire (0,9 per cento dei flussi netti indirizzati in Italia).

IL MERCATO DEL LAVORO

L'occupazione e le forze lavoro

Secondo le indagini trimestrali sulle forze di lavoro condotte dall'Istat, nel 2000 il numero medio di occupati nelle Marche è cresciuto di quasi 9 mila unità (1,5 per cento; tav. B6).

Al calo della componente indipendente (6 mila unità: -3,4 per cento) è corrisposto un più consistente incremento di quella dipendente (15 mila unità: 3,7 per cento). Al netto del settore agricolo, l'incremento degli occupati è risultato superiore alle 12 mila unità (2,2 per cento). L'aumento occupazionale ha interessato sia i maschi (1,4 per cento), sia le femmine (1,7 per cento).

Il tasso di disoccupazione è sceso dal 6,1 al 5,0 per cento (10,6 per cento nell'intera Italia). Il tasso di partecipazione è lievemente salito, al 64,4 per cento.

L'incremento dell'occupazione è principalmente dovuto al settore terziario, dove gli addetti sono aumentati del 4,3 per cento. La crescita dell'occupazione dipendente (7,7 per cento) ha più che compensato la diminuzione di quella indipendente (-3,2 per cento).

L'occupazione nel settore dell'industria è invece leggermente diminuita (-0,5 per cento); nell'industria in senso stretto la diminuzione è stata più consistente (-1,9 per cento), in particolare nella componente indipendente (-6,8 per cento).

Il tasso di disoccupazione giovanile (13,8 per cento) è ampiamente al di sotto della media nazionale (31,1 per cento). Tra i giovani marchigiani disoccupati è relativamente più ampia la quota delle persone con più elevati livelli di scolarizzazione. Il peso dei diplomati sul totale dei giovani in cerca di occupazione (64,7 per cento) è più alto della media nazionale (43,1 per cento). Di converso, la quota dei non diplomati è assai inferiore (23,4 per cento contro 50,1 per cento; tav. 11).

Le forme di lavoro flessibile. - Nel 2000 la creazione netta dei posti di lavoro (pari a 9 mila unità) è stata ottenuta in larga parte ricorrendo alle forme contrattuali flessibili: i contratti a tempo parziale e quelli a tempo determinato sono complessivamente cresciuti di circa 8 mila unità (tav. B7).

**GIOVANI (15-29 ANNI) IN CERCA DI OCCUPAZIONE
PER TITOLO DI STUDIO**
(valori percentuali)

Titoli di studio	Marche	Italia
Dottorato o laurea	10,0	5,7
Diploma universitario o laurea breve	1,9	1,0
Maturità	64,7	43,1
Altro	23,4	50,1
Totale	100,0	100,0

Fonte: Istat.

**QUOTA DELL'OCCUPAZIONE A TEMPO
PARZIALE E DETERMINATO NELLE MARCHE**
(valori percentuali)

Settori	Tempo parziale (1)		Occupazione temporanea (2)	
	1999	2000	1999	2000
	Maschi			
Industria	2,1	2,4	4,3	6,7
Servizi	3,6	5,2	7,0	8,2
Totale	3,2	4,0	5,7	7,3
	Femmine			
Industria	13,0	11,8	4,7	7,8
Servizi	18,5	20,0	14,2	10,7
Totale	16,4	17,2	10,5	9,7
	Maschi e femmine			
Industria	5,5	5,4	4,5	7,0
Servizi	10,8	12,2	10,8	9,5
Totale	8,7	9,3	8,0	8,6

Fonte: Istat.

(1) Quota degli occupati a tempo parziale calcolata sugli occupati complessivi. (2) Quota degli occupati temporanei calcolata sul totale dei soli occupati dipendenti.

L'occupazione a tempo parziale, assai diffusa nel settore terziario e tra le donne, è aumentata del 9,1 per cento, malgrado una leggera diminuzione nel settore industriale. La quota dei contratti a tempo parziale sugli

occupati complessivi è passata dall'8,7 per cento del 1999 al 9,3 per cento del 2000, maggiore del dato nazionale (8,4 per cento; tav. 12).

I contratti a tempo determinato relativi al comparto dipendente sono aumentati del 10,3 per cento, grazie all'incremento registrato nel settore dell'industria (56,8 per cento) e tra gli uomini (35,0 per cento; tav. B7). Nel 2000 la loro incidenza sul totale degli occupati dipendenti è risultata pari all'8,6 per cento (0,6 punti percentuali superiore a quella dell'anno precedente; tav. 12), inferiore alla media nazionale (10,1 per cento).

Gli ammortizzatori sociali e le politiche attive del lavoro

La Cassa integrazione guadagni. - Nel 2000 le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni (CIG) sono diminuite in modo consistente rispetto al 1999 (-43,0 per cento; tav. 13). Il decremento è stato accentuato per la componente ordinaria (-54,5 per cento) e più contenuto per quella straordinaria (-18,2 per cento; tav. B8). La diminuzione in termini di numero di occupati equivalenti in CIG è risultata pari a 1.405 unità.

Tav. 13

ORE AUTORIZZATE PER TRATTAMENTI DI INTEGRAZIONE SALARIALE (1)

(migliaia di unità e variazioni percentuali)

Settori	1999	2000	Variazione 1999-2000
Industria in senso stretto	3.325	1.765	-46,9
Gestione edilizia e costruzioni	974	678	-30,4
Commercio	84	55	-34,5
Trasporti e comunicazioni	2	0	-100,0
Totale	4.385	2.498	-43,0

Fonte: INPS.

(1) Sono inclusi gli interventi ordinari e straordinari.

Le ore autorizzate per l'industria in senso stretto sono complessivamente diminuite del 46,9 per cento (-55,8 per cento per la componente ordinaria), malgrado l'aumento registrato dalla componente straordinaria (18,4 per cento). L'analisi settoriale rispecchia l'andamento congiunturale: la diminuzione delle ore di CIG è stata più accentuata nei comparti del legno (-90,8 per cento) e della meccanica (-58,2 per cento; quasi azzerata la

componente straordinaria), mentre nel settore delle pelli e cuoio la riduzione rispetto all'anno precedente (-54,0 per cento) ha coinciso con la crescita produttiva concentratasi nel secondo semestre (tav. B2).

Nel settore delle costruzioni le ore autorizzate sono diminuite del 30,4 per cento: a fronte del decremento delle richieste motivate da cause meteorologiche (la gestione edilizia è calata del 35,7 per cento), quelle motivate da ultimazione lavori sono aumentate del 36,1 per cento (tav. 13).

Le politiche attive del lavoro. - La difficoltà di reperire operai specializzati ha spinto le aziende marchigiane a utilizzare più intensamente lo strumento dell'apprendistato, soprattutto nei settori della meccanica e del commercio. Da elaborazioni su dati forniti dai Centri per l'Impiego, nel periodo tra il gennaio e il settembre del 2000 il saldo netto tra procedure di avviamento e di cessazione di rapporti di apprendistato è stato pari a circa 8.200 unità.

Il numero degli apprendisti marchigiani è aumentato anche grazie agli effetti prodotti dalla legge 196/97, che ha introdotto agevolazioni contributive finalizzate ad assicurare l'effettiva partecipazione degli apprendisti, per almeno 120 ore medie annue, alle iniziative di formazione esterna all'azienda previste dai contratti collettivi nazionali di lavoro. Il profilo di istruzione dell'apprendista appare diverso rispetto al passato: la CNA regionale sottolinea che oltre il 30 per cento degli apprendisti, la cui età media si aggira intorno ai 20 anni, possiede un diploma di scuola media superiore.

La politica regionale per lo sviluppo

La Giunta regionale ha approvato il Documento unico di programmazione (Docup) 2000-2006 per le zone Obiettivo 2 e in sostegno transitorio (*phasing out*). L'Obiettivo, che viene finanziato da un programma del Fondo europeo per lo sviluppo regionale (FESR), intende ridurre la perifericità economica e sociale di aree industriali e dei servizi in fase di riconversione, zone rurali in declino, aree urbane in difficoltà, territori dipendenti dalla pesca in crisi, valorizzandone le potenzialità culturali e ambientali e rafforzandone il sistema produttivo.

Nel complesso sono interessati 146 comuni, con oltre 350 mila abitanti (oltre 100 mila dei quali in provincia di Ascoli Piceno; tav. 14). Altri comuni - che rientravano nell'Obiettivo 2 o 5b del precedente ciclo di programmazione 1994/99 e che attualmente non partecipano al nuovo

Obiettivo 2 - potranno usufruire comunque di un sostegno transitorio decrescente del FESR per gli anni 2000-2005. In particolare, il *phasing out* riguarda 62 comuni e coinvolge una popolazione complessiva di circa 280 mila abitanti, metà dei quali in provincia di Ancona.

Tav. 14

**DISTRIBUZIONE PROVINCIALE DEGLI INTERVENTI NELLE AREE IN
OBIETTIVO 2 - DOC.U.P. 2000-2006 DELLA REGIONE MARCHE (1)**

(unità e kmq)

Province	N° Comuni interessati	Superficie	Popolazione interessata
Ancona	21	1.062	59.512
Ascoli Piceno	43	1.484	101.351
Macerata	41	2.067	96.903
Pesaro - Urbino	41	2.134	93.168
Totale Marche	146	6.747	350.934

Fonte: Regione Marche.

(1) L'Obiettivo 2, per alcuni comuni, coinvolge solo una parte del territorio e quindi della popolazione.

La promozione dello sviluppo imprenditoriale. - Nel corso del 2000 è aumentato il numero delle iniziative di programmazione negoziata avviate o in fase di avvio nelle Marche, tutte in forma di Patto territoriale. Ai Patti dell'Appennino centrale, delle Valli, dell'Appennino marchigiano, della provincia di Macerata e della provincia di Ascoli Piceno, si sono aggiunte altre iniziative che coinvolgono anche la provincia di Ancona e riguardano soprattutto il settore primario (Patto tematico per l'Agricoltura, Patto della provincia di Ascoli Piceno per l'Agricoltura e la Pesca, Patto territoriale tematico "Agricoltura di Qualità").

L'unica iniziativa in fase operativa è il Patto territoriale di Ascoli Piceno, peraltro il primo a essere definito nelle Marche. Sono state avviate 58 delle 98 iniziative ammesse (9 sono state le rinunce pervenute), di cui 30 hanno in corso l'erogazione del primo e del secondo stato di avanzamento. Fino al 31 dicembre 2000 sono stati realizzati investimenti agevolati per circa 100 miliardi, pari al 40 per cento circa del totale. L'occupazione aggiuntiva a quella data è stata pari a 275 addetti sui 753 previsti. Secondo i dati forniti dal Ministero del Tesoro, fino al mese di ottobre del 2000 sono stati erogati dallo Stato 6,5 miliardi di lire.

Nel mese di aprile del 2000 il Ministero dei Lavori Pubblici ha ammesso a finanziamento il Programma di Riqualificazione Urbana e di Sviluppo Sostenibile del

Territorio (PRUSST), promosso dalle province di Teramo e Ascoli Piceno per lo “Sviluppo integrato della fascia costiera Abruzzo Marche, delle vallate confinanti e valorizzazione dei parchi”. Per la provincia di Ascoli Piceno il PRUSST prevede un investimento complessivo di 2.485 miliardi, di cui 1.478 per interventi pubblici e 1.007 per interventi privati.

C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

Il finanziamento dell'economia

Nel corso dell'anno la crescita dei prestiti bancari nelle Marche ha accelerato, passando dall'11,4 per cento della fine del 1999 al 14,2 per cento di quella del 2000 (tav. 15). L'incremento è stato più accentuato nella provincia di Ancona (17,0 per cento; tav. C1) che nella restante parte del territorio marchigiano.

Tav. 15

PRESTITI BANCARI NELLE MARCHE

(consistenze di fine periodo in miliardi di lire e in milioni di euro, variazioni assolute e percentuali)

Periodi	Consistenze	Variazioni assolute	Variazioni percentuali
Miliardi di lire			
1999 - media	32.760	3.970	13,8
2000 - »	37.010	4.251	13,0
1999 - marzo	31.737	4.085	14,8
giugno	32.573	3.877	13,5
settembre	33.511	4.108	14,0
dicembre	34.973	3.587	11,4
2000 - marzo	35.842	4.105	12,9
giugno	36.793	4.220	13,0
settembre	37.945	4.434	13,2
dicembre	39.949	4.976	14,2
Milioni di euro			
2000 - media	19.114	2.195	13,0
2000 - marzo	18.511	2.120	12,9
giugno	19.002	2.179	13,0
settembre	19.597	2.290	13,2
dicembre	20.632	2.570	14,2

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla residenza della controparte.

Le linee di credito accordate sono aumentate meno rapidamente degli effettivi utilizzi: in rapporto all'accordato, la percentuale degli utilizzi è così salita dal 63,6 al 67,8 per cento. Gli sconfinamenti sono cresciuti del 14,4 per cento, portandosi al 3,6 per cento dell'accordato (tav. 16).

Tav. 16

**FINANZIAMENTI PER CASSA
DI PERTINENZA DEI MAGGIORI AFFIDATI**

(consistenze in miliardi di lire, milioni di euro, variazioni e valori percentuali)

Voci	2000		Variazioni 1999-2000	in % accordato	
	lire	euro		1999	2000
Accordato	47.286	24.421	13,1	-	-
Utilizzato	32.070	16.563	20,6	63,6	67,8
Sconfinamento	1.694	875	14,4	3,5	3,6
Importo garantito	8.698	4.492	18,5	17,6	18,4

Fonte: Centrale dei rischi. Dati riferiti alla residenza della controparte.

I prestiti sono aumentati nei confronti di tutti i settori di attività economica, con l'eccezione delle Amministrazioni pubbliche (tav. C2). Alimentato dalle spese per l'acquisto di beni di consumo durevole e di immobili, l'indebitamento bancario delle famiglie marchigiane ha proseguito a crescere a un tasso sostenuto, sebbene inferiore a quello dell'anno precedente (17,4 per cento, rispetto al 28,8 per cento del 1999); in particolare è rallentato il tasso di incremento dei mutui, passato dal 32,8 al 21,0 per cento (tav. C3).

Le società non finanziarie e le imprese individuali, grazie alla ripresa del processo di accumulazione e alle esigenze di finanziamento del capitale circolante connesse con l'innalzamento dei livelli produttivi, hanno incrementato i prestiti del 13,7 per cento (6,1 per cento nel 1999); la crescita è stata sostenuta sia per il comparto industriale (industria in senso stretto: 14,8 per cento; costruzioni: 12,0 per cento), sia per il terziario (14,3 per cento). Nell'industria manifatturiera, in particolare, è stata assai elevata la domanda di credito delle aziende di maggiore dimensione e di quelle operanti nella branca dei materiali e forniture elettriche (69,1 per cento; tav. C4). Il ricorso a fonti a medio e a lungo termine è aumentato del 13,3 per cento, un tasso in linea con quello del 1999, mentre l'indebitamento in conto corrente ha accelerato al 20,2 per cento, dal 3,1 per cento dell'anno precedente.

Le Amministrazioni pubbliche hanno ulteriormente diminuito i prestiti bancari del 3,7 per cento (-3,9 per cento nel 1999). Le società finanziarie marchigiane hanno invece registrato un aumento del 23,2 per cento, che ha sostenuto i loro crescenti livelli di attività.

Le società finanziarie. - Nel 2000 l'incremento degli impieghi erogati nelle Marche dalle società finanziarie iscritte nell'elenco speciale ex art. 107 del Testo Unico Bancario ha accelerato rispetto al 1999, passando dal 3,5 al 17,2 per cento (tav. 17). Mentre il credito al consumo, considerando congiuntamente le componenti connesse all'erogazione diretta e alle carte di credito, è salito lentamente (2,3 per cento), sono assai cresciute le attività di leasing e di factoring (rispettivamente 21,7 e 19,0 per cento).

Tav. 17

PRESTITI DELLE SOCIETÀ FINANZIARIE (1)

(consistenze di fine anno in miliardi di lire,
milioni di euro e variazioni percentuali)

Voci	2000		Variazioni 1999-2000
	lire	euro	
Credito al consumo	555	287	-1,9
Crediti per emissione o gestione delle carte di credito	100	51	33,9
Leasing	1.796	928	21,7
Factoring (2)	425	219	19,0
Altre forme tecniche	265	137	28,2
Totale	3.140	1.622	17,2

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla residenza della controparte.

(1) Società iscritte all'elenco speciale di cui all'art. 107 del Testo Unico Bancario. (2) Pro solvendo.

I finanziamenti sotto forma di leasing e di factoring sono stati anche favoriti, tramite società specializzate del gruppo, dalle stesse banche, che in alcuni casi si sono trovate in difficoltà nel sostenere l'espansione dei prestiti a fronte di una raccolta con minori tassi di crescita.

Il leasing e il factoring. - I buoni andamenti delle attività di leasing e di factoring - attribuibili alla ripresa degli investimenti fissi e delle vendite - sono rilevabili anche considerando congiuntamente banche e società finanziarie. Alla fine del 2000 le erogazioni per leasing sono aumentate del 24,9 per cento rispetto a dodici mesi prima (tav. 18). A fronte di una crescita dei crediti ceduti per factoring, al valore nominale, del 5,8 per cento, l'accordato operativo e gli utilizzi sono aumentati rispettivamente del 17,4

e del 20,0 per cento; la percentuale di effettivo utilizzo sui finanziamenti concessi è passata dal 61,2 al 63,5 per cento.

Tav. 18

**FINANZIAMENTI PER LEASING E FACTORING EROGATI NELLE
MARCHE DI PERTINENZA DEI MAGGIORI AFFIDATI**

(miliardi di lire, milioni di euro e variazioni percentuali)

Voci	2000		Variazioni 1999-2000
	lire	euro	
Leasing			
Accordato operativo	2.322	1.199	24,9
Utilizzato	2.066	1.067	25,2
Sconfinamento	17	9	50,0
Factoring			
Valore nominale dei crediti ceduti	540	279	5,8
di cui: <i>pro solvendo</i>	356	184	8,2
<i>pro soluto</i>	184	95	1,5
Accordato operativo	509	263	17,4
Utilizzato	323	167	20,0

Fonte: Centrale dei rischi.

I prestiti in sofferenza

Tra la fine del 1999 e quella del 2000 i prestiti in sofferenza nei confronti della clientela marchigiana sono diminuiti di quasi l'11 per cento, grazie anche a operazioni di ammortamento e di cessione di crediti; l'incidenza delle sofferenze sui prestiti è passata dal 6,2 al 4,9 per cento (tav. C2).

Il miglioramento della qualità del credito ha interessato, anche se in misura diversa, tutti i settori economici della regione. A fronte del calo per le imprese (-13,8 per cento), sono rimaste pressoché invariate le sofferenze nei confronti delle famiglie consumatrici (-1,6 per cento), tanto che la differenza tra i due settori in termini di rapporto tra sofferenze e prestiti si è fortemente contratta (5,2 per cento per le famiglie consumatrici e 5,4 per cento per le società non finanziarie e le imprese individuali).

Alla fine del 2000 i settori agricolo ed edile, pur rimanendo i più rischiosi con un rapporto tra sofferenze e prestiti rispettivamente del 10,6 e del 9,4 per cento, sono stati interessati da nette riduzioni delle sofferenze, pari al 21,1 e al 15,6 per cento sui dodici mesi. Nell'industria in senso stretto si è avuto un calo dell'11,7 per cento, grazie alle contrazioni nei comparti dei prodotti tessili, calzature e abbigliamento (-13,0 per cento), dei minerali e prodotti non metallici (-16,7 per cento), dei prodotti in metallo e dei mezzi di trasporto (rispettivamente -21,7 e -15,4 per cento; tav. C4).

La diminuzione delle sofferenze nei confronti del terziario (-13,1 per cento) è derivata dalle contrazioni nei servizi del commercio e negli altri servizi destinabili alla vendita (-15,4 e -13,9 per cento).

Il calo delle sofferenze si è esteso, seppure in diversa misura, all'intero territorio regionale. Come già nel 1999, anche nel 2000 il miglioramento della qualità del credito è stato più pronunciato nella provincia di Ascoli Piceno, in cui le sofferenze sono diminuite del 14,8 per cento e il loro rapporto rispetto ai prestiti è passato dall'11,9 al 9,1 per cento; il grado di rischiosità della clientela bancaria picena è rimasto, comunque, circa il doppio della media regionale (tav. 19).

Tav. 19

SOFFERENZE PER PROVINCIA

(consistenze di fine anno in miliardi di lire, milioni di euro, variazioni e valori percentuali)

Province	2000		Variazioni percentuali	Rapporto Sofferenze/Prestiti	
	lire	euro		1999	2000
Ancona	511	264	-9,2	4,2	3,3
Pesaro e Urbino	404	209	-9,7	5,2	4,2
Macerata	341	176	-6,8	5,9	4,9
Ascoli Piceno	688	355	-14,8	11,9	9,1
Totale	1.944	1.004	-10,9	6,2	4,9

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla residenza della controparte.

Alla fine del 2000 il rapporto tra le sofferenze e i prestiti concessi in regione era pari al 3,8 per cento per le banche aventi sede nelle Marche e al 6,4 per cento per quelle non locali (rispettivamente 4,7 e 8,5 per cento alla fine del 1999); il divario tra i due gruppi di banche si è così ridotto, passando da 3,8 a 2,6 punti percentuali (tav. C6). La quota dei prestiti in sofferenza non recuperabili (i cosiddetti dubbi esiti) è salita al 35,4 per cento per le prime e scesa al 40,8 per cento per le seconde (rispettivamente 31,9 e 42,4 per cento a dicembre 1999).

La raccolta bancaria e la gestione del risparmio

Alla fine del 2000 la raccolta bancaria nelle Marche ammontava a circa 36.700 miliardi di lire, in accelerazione rispetto a dodici mesi prima (4,5 per cento; 1,3 per cento alla fine del 1999; tav. 20). A differenza degli anni precedenti, quando la crescita era stata trainata dalle emissioni obbligazionarie, le componenti della raccolta con i maggiori tassi di incremento sono stati i conti correnti e i pronti contro termine (rispettivamente 13,6 e 35,9 per cento). L'ammontare delle obbligazioni bancarie è invece lievemente diminuito (-0,3 per cento).

Tav. 20

RACCOLTA BANCARIA DA CLIENTELA RESIDENTE NELLE MARCHE PER FORMA TECNICA

*(consistenze di fine anno in miliardi di lire,
milioni di euro e variazioni percentuali)*

Voci	2000		Variazioni 1999-2000
	lire	euro	
Depositi	27.174	14.034	6,3
di cui: <i>conti correnti</i>	15.868	8.195	13,6
<i>certificati di deposito</i>	3.813	1.969	-11,8
<i>pronti contro termine</i>	2.686	1.387	35,9
Obbligazioni (1)	9.552	4.933	-0,3
Totale	36.725	18.967	4,5

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

(1) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche.

Nel dicembre del 2000 i titoli di pertinenza della clientela marchigiana depositati presso il sistema bancario ammontavano - al valore nominale - a 36.224 miliardi di lire, con un aumento del 3,0 per cento rispetto al dicembre del 1999 (tav. 21). La riduzione delle gestioni patrimoniali bancarie è stata più che compensata dall'incremento dei titoli detenuti direttamente: risultati inferiori alle attese hanno indotto parte degli investitori a ritirare le deleghe di gestione mobiliare alle banche, ritornando all'amministrazione in proprio.

Il calo delle gestioni patrimoniali è stato accompagnato dalla forte crescita delle quote di Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR), sia in depositi in amministrazione, sia in gestioni patrimoniali. L'andamento dei tassi di interesse e la turbolenza dei mercati azionari hanno indotto alcuni risparmiatori, da un

lato, a una gestione meno dinamica del proprio portafoglio di titoli di debito, e, dall'altro, ad avvalersi di grandi intermediari specializzati nella gestione dei titoli di capitale. Le banche hanno in parte favorito tale processo con nuove linee di Gestioni Patrimoniali in Fondi (GPF) e la commercializzazione di "fondi di fondi".

Tav. 21

**TITOLI IN DEPOSITO E GESTIONI PATRIMONIALI BANCARIE
DI CLIENTELA RESIDENTE NELLE MARCHE (1)**

(consistenze di fine anno in miliardi di lire,
milioni di euro e variazioni percentuali)

Voci	2000		Variazioni 1999-2000
	lire	euro	
Titoli di terzi in deposito (2)	32.278	16.670	5,4
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	10.477	5.411	6,4
<i>obbligazioni</i>	12.729	6.574	2,0
<i>azioni e quote</i>	1.803	931	-9,5
<i>quote di OICR (3)</i>	4.027	2.080	31,6
Gestioni patrimoniali bancarie (4)	3.946	2.038	-13,5
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	1.131	584	-49,9
<i>obbligazioni</i>	105	54	-32,3
<i>azioni e quote</i>	40	21	-20,5
<i>quote di OICR (3)</i>	2.589	1.337	64,7
Totale	36.224	18.708	3,0

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

(1) Al valore nominale. Sono esclusi i titoli depositati da istituzioni bancarie, fondi comuni, fiduciarie e SIM. - (2) Sono esclusi i titoli in deposito connessi alle gestioni patrimoniali bancarie. - (3) Organismi di investimento collettivo del risparmio. - (4) Titoli in deposito connessi alle gestioni patrimoniali bancarie.

L'evoluzione dei titoli in deposito e in gestione ha risentito del calo delle obbligazioni bancarie; al netto degli strumenti finanziari emessi da banche, la raccolta indiretta è aumentata del 4,1 per cento, tasso pressoché analogo a quello della raccolta diretta (tav. 22).

La disaggregazione per tipologia dei titoli in amministrazione o in gestione mostra un calo per le azioni e quote (-9,9 per cento), i titoli di Stato (-4,1 per cento) e i certificati di deposito (-46,5 per cento); le quote di OICR sono invece aumentate del 42,8 per cento, con un forte incremento degli organismi di diritto estero, quasi decuplicati rispetto al dicembre del 1999 (tav. C7). Tra i titoli di Stato, gli strumenti a breve termine sono risultati favoriti rispetto a quelli a più lunga scadenza: i BOT e i CTZ sono cresciuti del 5,2 e del 53,5 per cento, mentre i CCT e i BTP sono diminuiti rispettivamente del 21,7 e dell'8,2 per cento.

RACCOLTA BANCARIA DIRETTA E INDIRETTA DA CLIENTELA RESIDENTE NELLE MARCHE

(consistenze di fine anno in miliardi di lire,
milioni di euro e variazioni percentuali)

Voci	2000		quote %		Variazioni 1999-2000
	lire	euro	1999	2000	
Raccolta diretta	36.725	18.967	59,7	59,7	4,5
di cui: <i>depositi</i>	27.174	14.034	43,4	44,2	6,3
<i>obbligazioni (1)</i>	9.552	4.933	16,3	15,5	-0,3
Raccolta indiretta (1)(2)	24.744	12.779	40,3	40,3	4,1
Totale	61.469	31.746	100,0	100,0	4,4

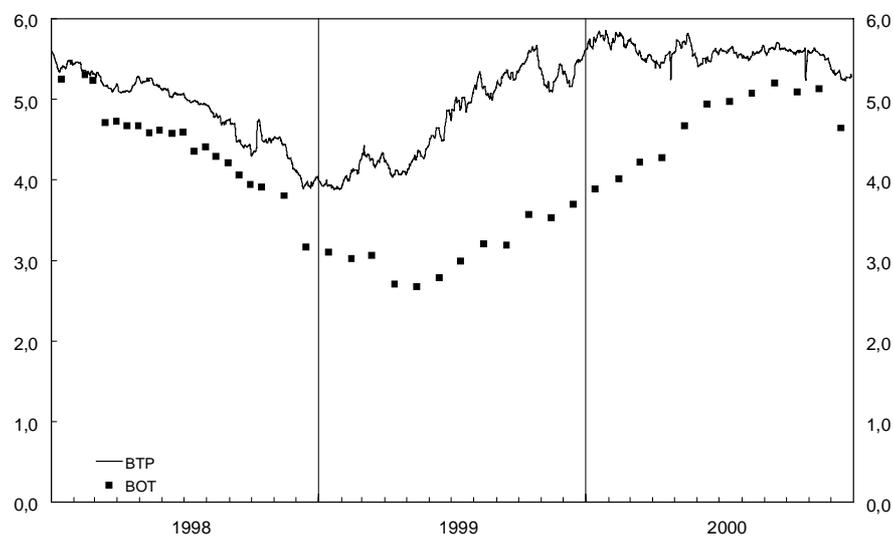
Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla residenza della controparte.

(1) Al valore nominale. Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche. - (2) Titoli di terzi in deposito o connessi alle gestioni patrimoniali bancarie al netto di quelli emessi dal settore bancario.

Fig. 8

RENDIMENTI BTP DECENNALE BENCHMARK E BOT A DODICI MESI

(valori percentuali)



Fonte: Banca d'Italia. Base Informativa Pubblica. BTP: dati riferiti ai titoli scambiati sul Mercato Telematico dei Titoli di Stato (MTS); BOT: rendimenti all'emissione.

La preferenza accordata dai risparmiatori ai titoli di Stato a breve termine diventa più evidente considerando i soli titoli depositati in amministrazione, al cui interno la quota di BOT e CTZ è salita dal 13,0 al 14,7 per cento, mentre è scesa dal 9,8 al 4,6 per cento nelle gestioni patrimoniali. Il progressivo appiattimento della curva

per scadenza dei tassi di interesse ha infatti consigliato i gestori ad allungare la scadenza media dei patrimoni gestiti, mentre la riduzione dello spread tra i tassi sui BOT e sui BTP ha riaperto l'interesse degli investitori per gli strumenti a breve termine (fig. 8).

È proseguito il processo di diversificazione internazionale del portafoglio titoli dei risparmiatori marchigiani: il peso degli emittenti esteri è passato, tra la fine del 1999 e quella del 2000, dal 7,3 al 10,9 per cento del totale (tav. 23).

Tav. 23

**TITOLI IN DEPOSITO E GESTIONI PATRIMONIALI BANCARIE
PER SOGGETTO EMITTENTE (1)**

(consistenze di fine anno in miliardi di lire,
milioni di euro e variazioni percentuali)

Emittenti	2000		Quote %		Variazioni 1999-2000
	lire	euro	1999	2000	
Italiani	30.852	15.934	88,4	85,2	-0,8
di cui: Stato, Governo e Banca d'Italia	11.785	6.087	34,4	32,5	-2,7
Banche	11.481	5.929	32,4	31,7	0,6
Società di gestione dei fondi comuni e SICAV	5.950	3.073	16,6	16,4	2,1
Esteri	3.931	2.030	7,3	10,9	54,0
Organismi internazionali	1.441	744	4,3	4,0	-5,7
Totale	36.224	18.708	100,0	100,0	3,0

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla residenza della controparte.

(1) Al valore nominale. Sono esclusi i titoli depositati da istituzioni bancarie, fondi comuni, fiduciarie e SIM.

Gli investitori istituzionali. - Nel 2000 la raccolta netta nelle Marche degli Organismi di Investimento Collettivo in Valori Mobiliari (OICVM) aperti e delle SICAV è stata moderatamente negativa per circa 30 miliardi, dopo un 1999 particolarmente favorevole (2.723 miliardi; tav. 24).

Nel primo trimestre del 2000 è proseguito il deflusso di risparmio dai prodotti obbligazionari a quelli azionari e, in misura meno rilevante, a quelli bilanciati, che era già iniziato nel secondo semestre del 1999. In seguito le incertezze sulla futura evoluzione dei mercati dei titoli di capitale hanno fatto prevalere i rimborsi alle sottoscrizioni.

**RACCOLTA NETTA DEI
FONDI COMUNI MOBILIARI APERTI E DELLE SICAV**
(flussi trimestrali in miliardi di lire e milioni di euro)

Periodi	Azionari	Bilanciati	Obbligazionari	Totale
Miliardi di lire				
2000 - I trim.	828	259	-1.011	77
II trim.	279	81	-397	-35
III trim.	316	70	-424	-37
IV trim.	157	39	-230	-35
Totale	1.579	449	-2.062	-33
Milioni di euro				
2000 - I trim.	428	134	-522	40
II trim.	144	42	-205	-18
III trim.	163	36	-219	-19
IV trim.	81	20	-119	-18
Totale	816	232	-1.065	-17

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla residenza della controparte.

I tassi di interesse

Nel 2000 le banche marchigiane hanno innalzato i tassi di interesse, seguendo il profilo dei tassi di riferimento dell'Eurosistema. Tra la fine del 1999 e quella del 2000, i tassi sui finanziamenti bancari a breve termine sono saliti dal 5,2 al 6,5 per cento; le condizioni applicate ai settori produttivi sono passate dal 5,6 al 6,8 per cento (tav. C8). I tassi sui finanziamenti a medio e a lungo termine sono saliti meno velocemente (0,7 punti percentuali).

La remunerazione dei depositi è passata dall'1,8 al 2,8 per cento, con un incremento meno accentuato dei tassi attivi (tav. C9). La crescita è stata simile per tutte le forme tecniche. Lo spread tra tassi attivi e passivi si è allargato, passando dal 3,4 al 3,8 per cento.

La struttura del sistema creditizio

Alla fine del 2000 sul territorio marchigiano erano attive 61 banche - lo stesso numero del 1999 - attraverso 918 sportelli, con una crescita del 5,4 per cento sui dodici mesi (tav. 25). La sempre più capillare presenza sul territorio di strutture tradizionali, affiancata dall'apertura di negozi finanziari e da una più intensa attività dei promotori, ha favorito un aumento del grado di concorrenza nel mercato regionale del credito e del risparmio.

Tav. 25

RETE DISTRIBUTIVA DELLE BANCHE (consistenze di fine anno e variazioni percentuali)

Canali	1999	2000	Variazioni 1999-2000
Sportelli	871	918	5,4
POS (1)	12.808	16.864	31,7
ATM (1)	911	1.001	9,9
di cui: presso sportelli bancari	770	860	11,7
presso imprese e enti	54	53	-1,9
in luogo pubblico	87	88	1,1
Servizi di Home e Corporate Banking (2)	9.919	33.160	234,3
di cui: alle famiglie	2.839	20.701	629,2
alle imprese	7.080	12.459	76,0
Servizi di Phone Banking (3)	20.035	28.149	40,5
di cui: alle famiglie	16.912	25.360	50,0
alle imprese	3.123	2.789	-10,7

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

(1) Numero di apparecchi attivi. Dati riferiti alla localizzazione degli apparecchi. - (2) Numero di collegamenti con i clienti. Servizi di-
spositivi e/o informativi prestati alla clientela per via telematica. Dati riferiti alla residenza della controparte. - (3) Numero dei clienti
che utilizzano il servizio, attivabile via telefono mediante la digitazione di appositi codici. Dati riferiti alla residenza della controparte.

I POS nelle Marche - che già nel 1999 avevano segnato un netto incremento - hanno superato le 16.800 unità (31,7 per cento); gli ATM - attivi nel 94 per cento degli sportelli bancari presenti in regione - sono aumentati del 9,9 per cento, raggiungendo la consistenza di circa mille unità.

L'utilizzo di conti *on line* e, più in generale, di servizi di *home e corporate banking* si è fortemente accresciuto, giungendo, alla fine del

2000, a oltre 20.000 collegamenti con le famiglie e a circa 12.500 con le imprese: il 60 per cento dei collegamenti utilizza la rete Internet.

Nel 2000 il numero di operazioni di pagamento con strumenti diversi dal contante nelle Marche è aumentato dell'11,5 per cento: gli incrementi più significativi sono stati registrati dagli assegni circolari, quasi raddoppiati rispetto al 1999, dalle operazioni su POS (41,7 per cento) e dai bonifici automatizzati; gli assegni bancari si sono invece ridotti di quasi il 14 per cento.

I marchigiani ricorrono a strumenti diversi dal contante per transazioni di importo unitario inferiore rispetto al passato: l'importo medio delle operazioni bancarie di pagamento è passato da 5 a 4,5 milioni di lire, per il maggiore ricorso ai bonifici.

I prelievi da conto corrente bancario effettuati tramite ATM riguardano sempre più frequentemente somme di ammontare ridotto (circa 200 mila lire); il fenomeno va collegato allo sviluppo come mezzo diretto di pagamento delle carte Bancomat, che nel 2000 hanno movimentato 613 miliardi di lire, con un aumento del 41,5 per cento.

Il numero di carte di credito utilizzate dalla clientela marchigiana nel 2000 è salito del 3,6 per cento: a fronte di un aumento delle carte emesse da società finanziarie (6,1 per cento), sono diminuite quelle distribuite direttamente dal sistema bancario (-3,9 per cento); il numero di esercizi convenzionati ha seguito un andamento corrispondente.

Le banche della regione

I principali andamenti nell'anno. - Tra la fine del 1999 e quella del 2000 i prestiti erogati dalle banche marchigiane sono aumentati del 17,5 per cento, in accelerazione rispetto a quanto osservato dodici mesi prima (15,3 per cento; tav. 26). Sono cresciute sia la componente a medio e a lungo termine (16,8 per cento), sia - in misura ancora più consistente - quella a breve termine (21,0 per cento).

Le nuove erogazioni a medio e a lungo termine sono consistite, primariamente, in mutui alle famiglie per l'acquisto di immobili a uso abitativo. Il mercato immobiliare è stato favorito anche dalla negativa evoluzione dei mercati obbligazionari nel 1999 e di quelli azionari nella seconda metà del 2000, che ha incentivato gli investimenti in unità abitative, destinabili a una successiva locazione.

Le banche locali hanno sostenuto la crescita dei prestiti - a fronte di un andamento meno accentuato dei depositi (6,5 per cento) - incrementando le emissioni obbligazionarie (18,2 per cento), collocate fuori regione e presso altri intermediari finanziari, mantenendo una posizione debito-

ria netta sul mercato interbancario e smobilizzando parte del portafoglio titoli di proprietà. La diminuzione degli investimenti in titoli ha riguardato tutte le tipologie di valori mobiliari, con la rilevante eccezione dei BOT, che alla fine del 2000 sono aumentati del 133,7 per cento.

Tav. 26

**PRINCIPALI VOCI DI SITUAZIONE DELLE BANCHE
CON SEDE NELLE MARCHE (1)**

*(consistenze di fine periodo in miliardi di lire, milioni di euro,
variazioni assolute e variazioni percentuali)*

Periodi	ATTIVO			PASSIVO	
	Prestiti	Titoli	Attività interbancarie nette	Depositi	Obbligazioni
Miliardi di lire					
1999 - media	27.049	9.035	203	24.704	6.795
2000 - media	31.949	7.690	-1.026	25.645	7.683
1999 - giu.	26.955	9.221	790	24.749	6.765
1999 - dic.	29.699	8.704	-846	25.510	7.114
2000 - giu.	31.902	7.594	-968	25.630	7.629
2000 - dic.	34.901	6.539	-819	27.177	8.409
Milioni di euro					
1999 - giu.	13.921	4.762	408	12.782	3.494
1999 - dic.	15.338	4.495	-437	13.175	3.674
2000 - giu.	16.476	3.922	-500	13.237	3.940
2000 - dic.	18.025	3.377	-423	14.036	4.343
Variazioni assolute in miliardi di lire sui periodi corrispondenti					
2000 - media	4.899	-1.345	-1.229	941	888
2000 - giu.	4.947	-1.626	-1.758	881	864
2000 - dic.	5.203	-2.165	27	1.667	1.295
Variazioni percentuali sui periodi corrispondenti					
2000 - media	18,1	-14,9	..	3,8	13,1
2000 - giu.	18,4	-17,6	..	3,6	12,8
2000 - dic.	17,5	-24,9	..	6,5	18,2

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

(1) Dati riferiti all'operatività con controparti residenti in Italia.

Tra la fine del 1999 e quella del 2000 le sofferenze delle banche regionali sono diminuite del 3,1 per cento, passando dal 5,4 al 4,5 per cento dei prestiti. I crediti anomali totali, che comprendono anche le partite incagliate e i crediti ristrutturati o in corso di ristrutturazione, non si sono discostati significativamente dai livelli dell'anno precedente (-0,3 per cento), a causa dell'aumento degli incagli (12,2 per cento; tav. 27).

Tav. 27

RISCHIOSITÀ DEI PRESTITI DELLE BANCHE CON SEDE NELLE MARCHE

(miliardi di lire, milioni di euro, variazioni e valori percentuali)

Voci	2000		Variazione 1999-2000	In % dei prestiti	
	lire	euro		1999	2000
Sofferenze	1.555	803	-3,1	5,4	4,5
Incagli	678	350	12,2	2,0	1,9
Crediti ristrutturati o in corso di ristrutturazione	49	25	-37,5	0,3	0,1
Totale crediti anomali	2.281	1.178	-0,3	7,6	6,5

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti all'operatività con controparti residenti in Italia.

I conti economici. - Nel 2000 il margine di interesse delle banche con sede in regione è cresciuto del 12,2 per cento, passando dal 2,6 al 2,7 per cento dei fondi intermediati (tav. C13). Gli interessi attivi sono aumentati del 17,6 per cento, grazie anche a una ricomposizione dell'attivo in favore degli impieghi. Quelli passivi hanno mostrato un incremento maggiore (27,2 per cento); vi ha influito l'evoluzione della posizione interbancaria netta assunta dalle banche marchigiane, divenuta debitoria.

Gli altri ricavi netti sono diminuiti del 2,8 per cento: i ricavi da servizi sono aumentati del 22,9 per cento, grazie anche al successo dell'attività di raccolta ordini e del *trading on line*, mentre i proventi da negoziazione titoli di proprietà sono diminuiti del 34,7 per cento. L'incremento del margine di intermediazione è stato pari al 7,4 per cento, rimanendo stabile in rapporto ai fondi intermediati (3,8 per cento).

I costi operativi sono saliti del 5,0 per cento. A fronte di un moderato incremento del numero di dipendenti bancari (0,8 per cento), le spese per il personale sono cresciute del 9,5 per cento, seguendo la dinamica del costo unitario del lavoro (8,8 per cento; da 113 a 123 milioni di lire); l'andamento dei costi per il personale ha risentito di fattori una tantum quali gli oneri connessi alla trasformazione di alcuni fondi pensione e ad accordi raggiunti con i dipendenti delle Banche di Credito Cooperativo sul riconoscimento del premio di produttività. Il risultato di gestione, accre-

sciutosi del 12,8 per cento, è rimasto quasi invariato rispetto ai fondi intermediati (1,2 per cento).

Malgrado l'aumento di oltre il 50 per cento delle imposte di competenza, l'utile netto è cresciuto del 27,9 per cento, incrementandosi in rapporto sia ai fondi intermediati, sia al capitale proprio (il ROE è passato dal 5,5 al 5,8 per cento).

APPENDICE

TAVOLE STATISTICHE

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

- Tav. B1 Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto
- Tav. B2 Produzione industriale nelle Marche
- Tav. B3 Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese industriali
- Tav. B4 Movimento turistico
- Tav. B5 Imprese registrate, iscritte e cessate nelle Marche per settore
- Tav. B6 Forze di lavoro, tassi di disoccupazione e di attività
- Tav. B7 Occupati per posizione nella professione e settore di attività economica nelle Marche
- Tav. B8 Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni
- Tav. B9 Commercio con l'estero (*CIF-FOB*) per settore
- Tav. B10 Investimenti diretti dell'estero e all'estero per settore di attività economica

C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

- Tav. C1 Prestiti e depositi bancari nei confronti di clientela residente nelle Marche per provincia
- Tav. C2 Prestiti e sofferenze nei confronti di clientela residente nelle Marche per settore di attività economica
- Tav. C3 Impieghi per forme tecniche
- Tav. C4 Prestiti bancari e sofferenze nei confronti di clientela residente nelle Marche per branca di attività economica
- Tav. C5 Prestiti oltre il breve termine per destinazione economica
- Tav. C6 Prestiti e sofferenze per provincia e per sede legale delle banche
- Tav. C7 Titoli in deposito e in gestione per tipologia
- Tav. C8 Tassi bancari attivi nelle Marche per settore di attività economica
- Tav. C9 Tassi bancari passivi nelle Marche per forma tecnica
- Tav. C10 Numero delle banche e degli sportelli bancari in attività nelle Marche per provincia
- Tav. C11 Principali voci di situazioni delle banche con sede nelle Marche
- Tav. C12 Prestiti e depositi delle banche con sede nelle Marche
- Tav. C13 Conto economico delle banche con sede nelle Marche

AVVERTENZE

Nelle tavole del testo e dell'Appendice sono utilizzati i seguenti segni convenzionali:

- quando il fenomeno non esiste;
- quando il fenomeno esiste ma i dati non si conoscono;
- .. quando i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato.

INDICATORI CONGIUNTURALI PER L'INDUSTRIA IN SENSO STRETTO
(valori percentuali)

Periodi	Grado di utilizzo degli impianti	Livello degli ordini e della domanda (1)(2)			Livello della produzione (1)(2)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale		
1999	80,1	-16,6	-21,7	-16,3	-14,9	4,6
2000	82,5	4,7	5,1	7,8	9,5	-0,6
1999 I trim.	77,8	-31,5	-38,8	-31,2	-29,6	11,3
II "	79,6	-24,7	-36,7	-29,0	-26,6	13,0
III "	80,9	-7,0	-8,7	-3,9	-7,9	3,3
IV "	82,0	-3,1	-2,8	-0,9	4,6	-9,3
2000 I trim.	80,2	13,1	9,5	12,0	13,3	-4,0
II "	83,7	10,1	6,7	10,7	13,9	8,3
III "	83,0	-6,2	2,5	4,0	4,7	-3,0
IV "	83,1	1,7	1,6	4,4	6,0	-3,7

Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto", "in aumento" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso", "in diminuzione" o "inferiore al normale") fornite dagli operatori intervistati. (2) Valori destagionalizzati.

PRODUZIONE INDUSTRIALE NELLE MARCHE*(valori percentuali)*

Periodi	Indice generale	Meccanica	Tessile e abbigliamento	Calzature	Legno e mobile	Alimentare	Gomma e plastica	Minerali non metalliferi
1998	126,8	149,2	99,8	123,8	116,5	112,3	142,3	112,4
1999	127,2	149,5	98,6	122,9	120,4	113,6	143,8	115,4
2000	132,1	162,0	98,3	122,2	130,0	115,4	150,1	122,4
1998 - I trim.	126,8	149,3	100,8	125,0	115,2	111,3	141,3	111,2
II »	127,3	150,3	101,3	124,6	116,7	111,7	143,7	112,8
III »	127,2	150,1	98,9	124,9	116,2	112,8	142,5	113,8
IV »	125,9	147,3	98,1	120,8	117,7	113,2	141,7	111,9
1999 - I trim.	125,9	148,4	98,3	123,6	117,2	111,0	141,6	113,4
II »	126,1	145,3	97,9	125,9	118,8	113,8	143,6	114,2
III »	127,3	149,7	98,6	123,7	120,4	113,9	143,4	116,0
IV »	129,4	154,5	99,8	118,6	125,3	115,6	146,4	118,2
2000 - I trim.	130,7	159,1	99,3	119,1	127,6	117,9	154,4	124,2
II »	130,5	156,8	96,5	125,4	127,4	115,3	148,8	123,0
III »	133,3	168,4	96,0	120,9	129,6	115,2	148,9	123,1
IV »	133,8	163,5	101,4	123,5	135,5	113,3	148,2	119,3

Fonte: elaborazioni su dati Confindustria Marche.

**INVESTIMENTI, FATTURATO E OCCUPAZIONE
NELLE IMPRESE INDUSTRIALI***(unità, variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)*

Voci	1999		2000		2001 (previsioni)	
	N° imprese	Variazione	N° imprese	Variazione	N° imprese	Variazione
Investimenti	74	-5,2	105	16,5	94	10,4
Fatturato	80	3,4	107	9,7	98	10,7
Occupazione	81	0,7	108	1,6	71	4,3

Fonte: Indagine sugli investimenti delle imprese industriali. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

MOVIMENTO TURISTICO
(migliaia di unità e variazioni percentuali)

Voci	1999	2000	Variazione 1999-2000
Italiani			
<i>arrivi</i>	1.542	1.620	5,1
<i>presenze</i>	10.195	10.444	2,4
Stranieri			
<i>arrivi</i>	336	363	8,2
<i>presenze</i>	1.804	1.963	8,8
Totale			
<i>arrivi</i>	1.878	1.984	5,6
<i>presenze</i>	11.999	12.407	3,4

Fonte: Regione Marche. Dati provvisori sui flussi registrati negli esercizi alberghieri iscritti al REC (Registro Esercenti Commercio).

IMPRESE REGistrate, ISCRITTE E CESSATE NELLE MARCHE PER SETTORE
(unità)

Settori	1999			2000		
	Iscrizioni	Cessazioni	Registrate a fine anno	Iscrizioni	Cessazioni	Registrate a fine anno
Agricoltura	1.858	2.929	43.385	1.088	2.068	42.549
Industria in senso stretto	1.071	1.395	27.839	1.063	1.355	27.924
Costruzioni	1.189	840	17.276	1.385	920	18.037
Commercio	1.945	2.580	40.491	2.260	2.565	40.734
Altri servizi	1.889	1.940	31.863	1.906	1.881	32.987
Non classificate	2.897	572	7.540	3.100	697	7.938
Totale	10.849	10.256	168.394	10.802	9.486	170.169

Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere - Movimprese.

FORZE DI LAVORO, TASSI DI DISOCCUPAZIONE E DI ATTIVITÀ
(migliaia di unità e valori percentuali)

Periodi	Occupati					In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione	Tasso di attività
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Altre attività	Totale				
Consistenze									
1999	28	204	37	314	582	38	620	6,1	64,2
2000	24	200	40	327	591	31	622	5,0	64,4
1999 - gen.	32	194	35	312	573	44	617	7,2	63,9
apr.	26	198	40	313	578	39	618	6,4	64,0
lug.	23	209	41	314	588	33	621	5,3	64,2
ott.	29	212	34	315	590	35	625	5,6	64,6
2000 - gen.	26	210	34	315	585	35	620	5,7	64,2
apr.	21	207	44	311	583	33	616	5,4	63,8
lug.	23	194	46	331	593	25	618	4,0	64,0
ott.	28	188	36	351	603	31	635	4,9	65,6
Variazioni rispetto al periodo corrispondente (1)									
1999	-9,6	2,7	-4,2	4,9	2,7	0,1	2,6	-0,2	1,7
2000	-11,6	-1,9	7,3	4,3	1,5	-18,4	0,3	-1,1	0,2
1999 - gen.	-10,4	1,0	-11,2	5,2	1,7	14,8	2,5	0,8	1,8
apr.	-15,0	-3,9	1,4	7,2	1,4	22,4	2,5	1,0	1,6
lug.	-13,5	4,0	-0,7	5,1	3,5	-7,9	2,8	-0,7	1,8
ott.	0,9	9,8	-6,7	2,2	4,3	-22,2	2,3	-1,8	1,5
2000 - gen.	-19,8	8,0	-1,5	0,9	2,0	-21,0	0,4	-1,5	0,4
apr.	-18,6	4,1	10,4	-0,8	0,9	-16,4	-0,2	-1,0	-0,2
lug.	-1,9	-7,4	11,1	5,3	0,9	-24,8	-0,5	-1,3	-0,2
ott.	-4,2	-11,3	8,2	11,6	2,4	-11,5	1,6	-0,7	1,0

Fonte: Istat, Rilevazione campionaria delle forze di lavoro. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Le variazioni dei tassi sono assolute.

**OCCUPATI PER POSIZIONE NELLA PROFESSIONE E
SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA NELLE MARCHE**
(migliaia di unità e valori percentuali)

Voci	Agricoltura			Industria		
	1999	2000	Var. %	1999	2000	Var. %
Occupati a tempo pieno	24	22	-6,8	228	227	-0,3
Occupati a tempo parziale	4	2	-43,3	13	13	-3,5
Occupati complessivi	28	24	-11,6	241	240	-0,5
Occupati a tempo indeterminato	5	4	-30,1	176	172	-2,4
Occupati a tempo determinato	1	0	-44,7	8	13	56,8
Occupati dipendenti	6	4	-32,0	184	185	0,2

Voci	Servizi			Totale		
	1999	2000	Var. %	1999	2000	Var. %
Occupati a tempo pieno	280	287	2,4	532	536	0,8
Occupati a tempo parziale	34	40	19,6	51	55	9,1
Occupati complessivi	314	327	4,3	582	591	1,5
Occupati a tempo indeterminato	191	209	9,2	372	384	3,2
Occupati a tempo determinato	23	22	-4,3	32	36	10,3
Occupati dipendenti	214	231	7,7	405	420	3,7

Fonte: Istat.

ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI
(migliaia di unità)

Branche	Interventi ordinari		Totale (1)	
	1999	2000	1999	2000
Agricoltura	-	-	-	-
Industria in senso stretto	2.928	1.295	3.325	1.765
<i>Estrattive</i>	-	7	-	7
<i>Legno</i>	218	25	261	24
<i>Alimentari</i>	27	5	27	9
<i>Metallurgiche</i>	46	-	68	-
<i>Meccaniche</i>	756	328	858	359
<i>Tessili</i>	90	62	90	109
<i>Vestiario, abbigliamento e arredamento</i>	385	272	545	395
<i>Chimiche</i>	85	70	123	92
<i>Pelli e cuoio</i>	1.267	508	1.286	592
<i>Trasformazione di minerali</i>	35	5	47	5
<i>Carta e poligrafiche</i>	18	9	18	171
<i>Energia elettrica e gas</i>	-	-	-	-
<i>Varie</i>	3	3	3	3
Costruzioni	73	72	73	100
Trasporti e comunicazioni	2	-	2	-
Servizi	-	-	-	-
Tabacchicoltura	-	-	-	-
Commercio	-	-	84	55
Gestione edilizia	-	-	901	579
Totale	3.003	1.367	4.385	2.498

Fonte: INPS.

(1) Include gli interventi ordinari e straordinari e la gestione speciale per l'edilizia.

COMMERCIO CON L'ESTERO (CIF-FOB) PER SETTORE*(miliardi di lire, milioni di euro e variazioni percentuali)*

Voci	Esportazioni			Importazioni		
	2000		Variazione 1999-2000	2000		Variazione 1999-2000
	lire	euro		lire	euro	
Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca	76	39	-20,7	345	178	-2,8
Prodotti delle miniere e delle cave	2	1	-5,4	1.431	739	88,7
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	173	89	-5,3	310	160	7,8
Prodotti tessili	323	167	9,9	166	86	20,5
Articoli di abbigliamento e pellicce	714	369	26,0	188	97	34,6
Cuoio e prodotti in cuoio	3.588	1.853	18,0	714	369	38,8
Legno e prodotti in legno	81	42	7,5	208	107	21,6
Carta e prodotti di carta, stampa ed editoria	194	100	0,9	427	221	68,8
Prodotti petroliferi raffinati	69	35	-	50	26	54,9
Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	340	175	42,0	603	312	24,6
Articoli in gomma e in materie plastiche	466	240	-3,7	117	61	3,1
Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	167	86	14,8	93	48	6,3
Metalli e prodotti in metallo	967	499	1,6	561	290	23,2
Macchine e apparecchi meccanici	4.242	2.191	10,4	617	318	16,5
Apparecchi elettrici di precisione	609	315	17,1	468	242	4,2
Autoveicoli	61	32	-24,5	176	91	19,2
Altri mezzi di trasporto	187	97	2,6	17	9	-60,8
Mobili	1.244	643	11,1	33	17	16,8
Altri prodotti industriali	264	136	-8,5	74	38	10,8
Altro	24	13	-15,9	8	4	-
Totale	13.790	7.122	11,8	6.608	3.413	30,7

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

**INVESTIMENTI DIRETTI DELL'ESTERO E ALL'ESTERO
PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)**
(miliardi di lire)

Settori	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000 I sem.	Totale
Investimenti netti esteri nelle Marche	61	-65	20	24	47	31	16	134
Famiglie	2	..	7	..	2	11
Prodotti industriali	59	2	17	22	23	30	20	173
di cui: <i>Prod. tess., cuoio e calz.</i>	3	4	..	0	9
<i>Prod. in gomma e plas.</i>	10	0	..	0	11
<i>Prod. met. (escl. veic.)</i>	49	..	4	3	10	7	0	72
<i>Macch. agr. e ind.</i>	0	0	2	10	7	8	15	42
<i>Materiale e forn. elettr.</i>	0	0	10	3	..	4	2	19
Servizi	..	-66	17	..	-8	-54
Investimenti netti delle Marche all'estero	122	137	116	61	49	130	231	847
Famiglie	2	1	2	..	2	6	5	17
Prodotti energetici	8	-1	7	10	6	30
Prodotti industriali	91	122	61	39	31	112	226	682
di cui: <i>Prod. tess., cuoio e calz.</i>	3	1	..	5	..	6	10	25
<i>Prod. chimici</i>	-3	7	11	..	11	26
<i>Prod. in gomma e plas.</i>	5	4	4	5	9	2	..	28
<i>Prod. met. (escl. veic.)</i>	18	41	5	6	5	76
<i>Macch. agr. e ind.</i>	1	..	2	2	122	128
<i>Materiale e forn. elettr.</i>	56	60	53	10	5	78	26	288
<i>Altri prod. ind.</i>	12	9	..	8	2	20	50	101
Servizi	20	15	46	11	15	7	-6	109
Saldo	-62	-202	-96	-37	-2	-99	-215	-713

Fonte: Ufficio italiano dei cambi.

(1) Sono esclusi gli investimenti immobiliari.

**PRESTITI E DEPOSITI BANCARI NEI CONFRONTI DI CLIENTELA
RESIDENTE NELLE MARCHE PER PROVINCIA**

*(consistenze di fine anno in miliardi di lire,
milioni di euro e variazioni percentuali)*

Province	2000		Variazioni 1999-2000
	lire	euro	
	Prestiti		
Ancona	15.705	8.111	17,0
Pesaro e Urbino	9.724	5.022	13,2
Macerata	6.976	3.603	13,2
Ascoli Piceno	7.544	3.896	11,0
Totale	39.949	20.632	14,2
	Depositi		
Ancona	8.274	4.273	4,3
Pesaro e Urbino	7.369	3.806	5,9
Macerata	5.394	2.786	7,4
Ascoli Piceno	6.134	3.168	8,7
Totale	27.172	14.033	6,3

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

**PRESTITI E SOFFERENZE NEI CONFRONTI DI CLIENTELA RESIDENTE
NELLE MARCHE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA**

(miliardi di lire, milioni di euro, variazioni e valori percentuali)

Settori	Prestiti			Sofferenze			Rapporto Sofferenze/Prestiti	
	2000		Variazioni 1999-2000	2000		Variazioni 1999-2000	1999	2000
	lire	euro		lire	euro			
Amministrazioni pubbliche	1.857	959	-3,7	0	0	-	0,0	0,0
Società finanziarie e assicurative	1.832	946	23,2	12	6	-6,3	0,8	0,6
Finanziarie di partecipazione	298	154	52,5	0	0	-	0,0	0,0
Società non finanziarie e imprese individuali	26.506	13.689	13,7	1.444	746	-13,8	7,2	5,4
di cui: <i>agricoltura</i>	1.020	527	1,7	108	56	-21,1	13,7	10,6
<i>industria in senso stretto</i>	13.471	6.957	14,8	556	287	-11,7	5,4	4,1
<i>costruzioni</i>	3.112	1.607	12,0	292	151	-15,6	12,5	9,4
<i>servizi</i>	8.903	4.598	14,3	488	252	-13,1	7,2	5,5
Famiglie consumatrici	9.455	4.883	17,4	488	252	-1,6	6,2	5,2
Totale	39.947	20.631	14,2	1.944	1.004	-10,9	6,2	4,9

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

IMPIEGHI PER FORME TECNICHE

(consistenze di fine anno in miliardi di lire, milioni di euro
e variazioni percentuali)

Forme tecniche	2000		Variazioni 1999-2000
	lire	euro	
Rischio di portafoglio	1.076	556	-4,5
Conti correnti	10.414	5.378	20,0
di cui: <i>famiglie consumatrici</i>	1.245	643	11,4
<i>imprese individuali</i>	7.784	4.020	20,2
<i>e società non finanziarie</i>			
<i>società finanziarie e assicurative</i>	1.216	628	29,8
Mutui	16.522	8.533	13,6
di cui: <i>famiglie consumatrici</i>	6.137	3.169	21,0
<i>imprese individuali</i>	8.482	4.380	13,3
<i>e società non finanziarie</i>			
Altri crediti	9.993	5.161	18,4
Impieghi	38.004	19.628	15,9

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla residenza della controparte.

**PRESTITI BANCARI E SOFFERENZE NEI CONFRONTI DI CLIENTELA RESIDENTE
NELLE MARCHE PER BRANCA DI ATTIVITÀ ECONOMICA**

(consistenze di fine anno in miliardi di lire, milioni di euro, variazioni e valori percentuali)

Branche	Prestiti			Sofferenze			Rapporto Sofferenze/Prestiti	
	2000		Variazioni 1999-2000	2000		Variazioni 1999-2000	1999	2000
	lire	euro		lire	euro			
Prodotti agricoli, silvicoltura, pesca	1.020	527	1,7	108	56	-21,1	13,7	10,6
Prodotti energetici	182	94	24,9	0	0	-100,0	1,3	0,0
Minerali e metalli	211	109	2,8	4	2	-33,3	2,8	1,8
Minerali e prodotti non metallici	527	272	13,8	19	10	-16,7	5,0	3,7
Prodotti chimici	217	112	36,5	4	2	0,0	2,4	1,8
Prodotti in metallo escluse macchine e mezzi di trasporto	1.400	723	10,5	35	18	-21,7	3,5	2,5
Macchine agricole e industriali	1.020	527	2,5	48	25	0,0	5,3	4,7
Macchine per ufficio e simili	110	57	18,0	4	2	0,0	4,1	3,5
Materiali e forniture elettriche	1.716	886	69,1	15	8	0,0	1,5	0,9
Mezzi di trasporto	314	162	-4,9	21	11	-15,4	7,6	6,8
Prodotti alimentari e del tabacco	895	462	9,9	46	24	0,0	5,9	5,2
Prodotti tessili, calzature, abbigliamento	3.079	1.590	8,2	221	114	-13,0	8,9	7,2
Carta, stampa, editoria	523	270	14,6	15	8	0,0	3,8	3,0
Prodotti in gomma e plastica	929	480	20,8	23	12	-7,7	3,3	2,5
Altri prodotti industriali	2.351	1.214	8,0	99	51	-8,9	5,0	4,2
Edilizia ed opere pubbliche	3.112	1.607	12,0	292	151	-15,6	12,5	9,4
Servizio del commercio, recuperi, riparazioni	4.628	2.390	8,0	287	148	-15,4	7,9	6,2
Alberghi e pubblici esercizi	794	410	14,8	50	26	0,0	7,6	6,3
Trasporti interni	598	309	11,1	27	14	0,0	5,0	4,5
Trasporti marittimi ed aerei	45	23	216,2	0	0	-	0,0	0,0
Servizi connessi ai trasporti	157	81	57,1	4	2	0,0	3,9	2,5
Servizi delle comunicazioni	14	7	20,0	0	0	-	0,0	0,0
Altri servizi destinabili alla vendita	2.668	1.378	24,0	120	62	-13,9	6,5	4,5
Totale branche	26.508	13.690	13,7	1.444	746	-13,8	7,2	5,4

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

**PRESTITI OLTRE IL BREVE TERMINE
PER DESTINAZIONE ECONOMICA**

*(consistenze di fine anno in miliardi di lire, milioni di euro
e variazioni percentuali)*

Destinazioni	2000		Variazioni 1999-2000
	lire	euro	
Investimenti in costruzioni	2.943	1.520	2,9
di cui: <i>abitazioni</i>	1.415	731	5,7
<i>fabbricati non residenziali</i>	975	504	2,8
<i>opere del genio civile</i>	552	285	-3,3
Acquisto di immobili	6.943	3.586	49,3
di cui: <i>abitazioni famiglie consumatrici</i>	3.522	1.819	33,0
<i>altro</i>	3.421	1.767	71,0
Acquisto di beni durevoli da parte delle famiglie consumatrici	410	212	13,2
Investimenti in macchine, attrezzature e mezzi di trasporto	4.119	2.127	7,5
Investimenti finanziari	1.268	655	-0,7
Altre destinazioni	5.203	2.687	3,3
Totale	20.886	10.787	15,9

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla residenza della controparte.

PRESTITI E SOFFERENZE PER PROVINCIA E PER SEDE LEGALE DELLE BANCHE

(consistenze di fine anno in miliardi di lire, milioni di euro,
variazioni e valori percentuali)

Province	Prestiti			Sofferenze			Rapporto Sofferenze/Prestiti	
	2000		Variazioni 1999-2000	2000		Variazioni 1999-2000	1999	2000
	lire	euro		lire	euro			
Banche locali								
Ancona	7.939	4.100	20,1	240	124	-0,7	3,7	3,0
Pesaro e Urbino	6.554	3.385	15,4	237	122	-3,6	4,3	3,6
Macerata	4.737	2.447	14,0	172	89	1,9	4,1	3,6
Ascoli Piceno	4.639	2.396	14,9	265	137	-11,4	7,4	5,7
Totale	23.869	12.327	16,5	914	472	-4,3	4,7	3,8
Banche non locali								
Ancona	7.767	4.011	13,9	270	140	-15,5	4,7	3,5
Pesaro e Urbino	3.170	1.637	9,0	167	86	-17,0	6,9	5,3
Macerata	2.239	1.156	11,7	169	87	-14,2	9,8	7,6
Ascoli Piceno	2.905	1.500	5,3	423	219	-16,7	18,4	14,6
Totale	16.081	8.305	11,0	1.030	532	-16,0	8,5	6,4

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla residenza della controparte.

TITOLI IN DEPOSITO E IN GESTIONE PER TIPOLOGIA (1)

(consistenze di fine anno in miliardi di lire, milioni di euro
e variazioni percentuali)

Tipologie	2000		Variazioni 1999-2000
	lire	euro	
Titoli di Stato	11.611	5.996	-4,1
di cui: <i>BOT</i>	4.109	2.122	5,2
<i>CTZ</i>	834	431	53,5
<i>CCT</i>	1.943	1.004	-21,7
<i>BTP</i>	4.655	2.404	-8,2
<i>Altri titoli di Stato</i>	69	36	-32,0
Obbligazioni	12.834	6.628	1,6
Certificati di deposito	220	113	-46,5
Azioni e quote	1.839	950	-9,9
OICR (2)	6.617	3.417	42,8
di cui: <i>di diritto italiano</i>	5.911	3.053	29,6
<i>di diritto estero</i>	706	365	979,7
Altri titoli	3.104	1.603	-7,7
Totale	36.224	18.708	3,0

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla localizzazione della clientela.

(1) Al valore nominale. Sono esclusi i titoli depositati da istituzioni bancarie, fondi comuni, fiduciarie e SIM. Sono inclusi i titoli di terzi in deposito e i titoli connessi alle gestioni patrimoniali bancarie. - (2) Organismi di investimento collettivo del risparmio.

**TASSI BANCARI ATTIVI NELLE MARCHE
PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)**

(valori percentuali)

Settori	Dic. 1999	Mar. 2000	Giu. 2000	Set. 2000	Dic. 2000
Finanziamenti a breve termine	5,18	5,75	5,91	6,41	6,53
Amministrazioni pubbliche	4,57	2,87	2,41	4,57	5,15
Società finanziarie e assicurative (2)	3,12	3,60	3,96	4,83	5,10
Finanziarie di partecipazione (3)	3,69	4,00	4,40	4,74	4,69
Società non finanziarie e famiglie produttrici (4)	5,55	5,82	6,18	6,60	6,76
di cui: <i>industria</i>	5,06	5,33	5,69	6,13	6,33
<i>costruzioni</i>	6,76	7,07	7,42	7,81	7,92
<i>servizi</i>	5,97	6,25	6,68	7,03	7,15
Famiglie consumatrici e altri	6,69	7,32	7,57	7,74	7,63
Finanziamenti a medio e a lungo termine	5,08	4,96	5,42	5,51	5,78
Operazioni accese nel trimestre	4,40	4,47	4,84	5,12	5,08
Operazioni pregresse	5,14	5,02	5,46	5,54	5,85

Fonte: Rilevazione sui tassi d'interesse attivi.

(1) Dati riferiti alla localizzazione degli sportelli. - (2) Sono escluse le holding finanziarie. - (3) Comprende le holding e le holding finanziarie. - (4) Sono escluse le holding.

TASSI BANCARI PASSIVI NELLE MARCHE PER FORMA TECNICA (1)

(valori percentuali)

Categorie di deposito	Dic. 1999	Mar. 2000	Giu. 2000	Set. 2000	Dic. 2000
Depositi liberi	1,40	1,66	1,90	2,16	2,41
Conti correnti liberi	1,38	1,55	1,83	2,01	2,38
Depositi vincolati	3,16	3,25	3,51	4,01	4,27
di cui: <i>certificati di deposito</i>	3,21	3,27	3,48	3,88	4,10
Altre categorie di deposito	3,35	3,29	3,71	4,71	4,97
Totale	1,78	1,95	2,22	2,49	2,77

Fonte: Rilevazione sui tassi d'interesse passivi.

(1) Dati riferiti alla localizzazione degli sportelli.

**NUMERO DELLE BANCHE E DEGLI SPORTELLI BANCARI IN ATTIVITÀ
NELLE MARCHE PER PROVINCIA**

(consistenze di fine anno)

Province	1997		1998		1999		2000	
	banche	sportelli	banche	sportelli	banche	sportelli	banche	sportelli
Ancona	33	241	35	251	36	262	37	275
Pesaro e Urbino	32	220	31	227	32	239	32	250
Macerata	25	161	26	165	28	176	30	186
Ascoli Piceno	25	170	25	182	26	194	26	207
Totale	59	792	59	825	61	871	61	918

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

PRINCIPALI VOCI DI SITUAZIONE DELLE BANCHE CON SEDE NELLE MARCHE (1)
(consistenze di fine periodo)

Periodi	ATTIVO					PASSIVO			
	Prestiti			Titoli	Rapporti interbancari	Depositi	Obbligazioni	Rapporti interbancari	
	Impieghi		Sofferenze ed effetti propri insoluti e al protesto						
		di cui: incagli							
Miliardi di lire									
1999 - dic.	29.697	28.093	604	1.605	8.704	2.351	25.510	7.114	3.197
2000 - gen.	29.857	28.250		1.607	8.303	2.107	25.549	6.971	3.239
feb.	30.157	28.572		1.584	8.003	2.142	25.388	7.224	3.083
mar.	30.866	29.276		1.590	7.580	2.324	25.177	7.366	3.627
apr.	31.174	29.584		1.590	7.302	2.397	25.621	7.590	2.910
mag.	31.462	29.875		1.588	7.371	2.329	25.710	7.672	2.773
giu.	31.902	30.337	653	1.565	7.594	2.142	25.630	7.629	3.110
lug.	32.338	30.771		1.566	7.728	2.130	25.863	7.670	3.170
ago.	32.616	31.050		1.565	7.892	1.979	25.731	7.714	3.336
set	33.039	31.468		1.570	7.797	1.886	25.754	8.063	2.901
ott.	33.408	31.826		1.582	7.580	1.776	25.779	8.204	3.104
nov.	34.268	32.676		1.592	7.511	1.847	25.191	8.330	3.280
dic.	34.901	33.346	678	1.555	6.539	2.385	27.177	8.409	3.205
Milioni di euro									
1999 - dic.	15.337	14.509	312	829	4.495	1.214	13.175	3.674	1.651
2000 - gen.	15.420	14.590		830	4.288	1.088	13.195	3.600	1.673
feb.	15.575	14.756		818	4.133	1.106	13.112	3.731	1.592
mar.	15.941	15.120		821	3.915	1.200	13.003	3.804	1.873
apr.	16.100	15.279		821	3.771	1.238	13.232	3.920	1.503
mag.	16.249	15.429		820	3.807	1.203	13.278	3.962	1.432
giu.	16.476	15.668	337	808	3.922	1.106	13.237	3.940	1.606
lug.	16.701	15.892		809	3.991	1.100	13.357	3.961	1.637
ago.	16.845	16.036		808	4.076	1.022	13.289	3.984	1.723
set	17.063	16.252		811	4.027	974	13.301	4.164	1.498
ott.	17.254	16.437		817	3.915	917	13.314	4.237	1.603
nov.	17.698	16.876		822	3.879	954	13.010	4.302	1.694
dic.	18.025	17.222	350	803	3.377	1.232	14.036	4.343	1.655

Fonte: Segnalazioni di vigilanza

(1) Dati riferiti all'operatività con controparti residenti in Italia.

PRESTITI E DEPOSITI DELLE BANCHE CON SEDE NELLE MARCHE (1)*(consistenze di fine periodo)*

Periodi	IMPIEGHI		DEPOSITI			
	A breve termine	A medio e lungo termine	Conti correnti	Depositi a risparmio	Pronti contro termine passivi	Certificati di deposito
1999 - dic.	12.702	15.389	13.353	5.362	2.800	3.357
2000 - gen.	12.954	15.297	13.782	5.313	2.742	3.712
feb.	13.047	15.527	13.556	5.245	3.001	3.588
mar.	13.424	15.852	13.631	5.158	2.823	3.563
apr.	13.536	16.048	14.094	5.185	2.912	3.429
mag.	13.521	16.354	14.104	5.118	3.046	3.447
giu.	13.742	16.594	14.046	5.087	3.034	3.464
lug.	14.015	16.756	13.980	5.092	3.334	3.456
ago.	14.131	16.919	13.749	5.087	3.445	3.450
set.	14.357	17.111	13.844	5.052	3.476	3.383
ott.	14.487	17.339	13.761	4.968	3.613	3.437
nov.	15.115	17.562	13.107	4.914	3.716	3.454
dic.	15.372	17.976	15.029	5.038	3.656	3.454
1999 - dic.	6.560	7.948	7.003	2.770	1.446	1.956
2000 - gen.	6.690	7.900	7.118	2.744	1.416	1.917
feb.	6.738	8.019	7.001	2.709	1.550	1.853
mar.	6.933	8.187	7.040	2.664	1.458	1.840
apr.	6.991	8.288	7.279	2.678	1.504	1.771
mag.	6.983	8.446	7.284	2.643	1.573	1.780
giu.	7.097	8.570	7.254	2.627	1.567	1.789
lug.	7.238	8.654	7.220	2.630	1.722	1.785
ago.	7.298	8.738	7.101	2.627	1.779	1.782
set.	7.415	8.837	7.150	2.609	1.795	1.747
ott.	7.482	8.955	7.107	2.566	1.866	1.775
nov.	7.806	9.070	6.769	2.538	1.919	1.784
dic.	7.939	9.284	7.762	2.602	1.888	1.784

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

(1) Dati riferiti all'operatività con controparti residenti in Italia.

CONTO ECONOMICO DELLE BANCHE CON SEDE NELLE MARCHE*(miliardi di lire, milioni di euro, variazioni e valori percentuali)*

Voci	2000		Variazioni 1999-2000	% sui fondi intermediati totali 2000
	lire	euro		
Interessi attivi	2.746	1.418	17,6	4,59
Interessi passivi	1.140	589	27,2	1,91
Saldo operazioni di copertura
Margine di interesse	1.605	829	12,2	2,69
Altri ricavi netti	668	345	-2,8	1,12
di cui: <i>da negoziazione</i>	62	32	-34,7	0,10
<i>da servizi</i>	374	193	22,9	0,63
Margine di intermediazione	2.275	1.175	7,4	3,81
Costi operativi	1.539	795	5,0	2,58
di cui: <i>per il personale bancario</i>	937	484	9,5	1,57
Risultato di gestione	736	380	12,8	1,23
Rettifiche e riprese di valore e componenti straordinarie	-188	-97	-26,0	-0,31
Utile lordo	546	282	37,6	0,91
Imposte	242	125	50,6	0,40
Utile netto	302	156	27,9	0,51
<i>p.m.:</i>				
Fondi intermediati totali	59.777	30.872	8,2	
Numero dei dipendenti bancari	7.617		0,8	

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

NOTE METODOLOGICHE

1. Economia reale

Tav. B1; Figg. 1 e 4

Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto

La destagionalizzazione delle serie relative agli ordini interni, esteri e totali e alla produzione è basata sulla procedura X11-ARIMA.

Tav. B3

Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese industriali

A) Struttura del campione

La Banca d'Italia effettua annualmente un'indagine sugli investimenti e sull'occupazione nelle imprese industriali basata su un campione di aziende stratificato per regione, settore e classe dimensionale. Tale campione è tendenzialmente "chiuso" e conta circa 1500 imprese con 50 addetti o più; di queste 67 vengono rilevate nelle Marche. Per informazioni più dettagliate sull'indagine nazionale si rinvia all'Appendice della *Relazione del Governatore* (sezione *Note metodologiche*). Per l'analisi della congiuntura nelle Marche, il segmento regionale dell'indagine nazionale è stato ampliato, selezionando complessivamente 108 imprese con almeno 50 addetti.

B) Ponderazione dei dati

I valori presentati nelle tavole sono stati calcolati utilizzando coefficienti di ponderazione che, a livello di strato, tengono conto del rapporto tra numero di imprese rilevate e numero di imprese presenti nell'universo di riferimento. Tuttavia, anche a causa della bassa numerosità campionaria in taluni comparti e/o classi dimensionali, i risultati dell'indagine vanno considerati come informazioni di tipo qualitativo, dalle quali non è possibile trarre - nell'ambito di un accettabile intervallo di confidenza - stime quantitative dei corrispondenti parametri della popolazione.

Tav. B9 e Fig. 7

Commercio con l'estero (cif-fob) per settore

Dal 1993 i dati sugli scambi con i paesi della UE sono rilevati tramite il nuovo sistema Intrastat; quelli con gli altri paesi tramite le documentazioni doganali. I dati regionali sono il risultato dell'aggregazione di dati per provincia di origine e di destinazione delle merci. Si considera provincia di provenienza quella in cui le merci destinate all'esportazione sono state prodotte o ottenute a seguito di lavorazione, trasformazione o riparazione di prodotti importati temporaneamente. Si considera provincia di importazione quella a cui le merci sono destinate per l'utilizzazione finale o per essere sottoposte a lavorazione, trasformazione o riparazione.

Tavv. 11 e B6

Forze di lavoro, tassi di disoccupazione e di attività

L'indagine sulle forze di lavoro è condotta dall'Istat trimestralmente, in gennaio, aprile, luglio e ottobre. Le medie annue si riferiscono alla media delle quattro rilevazioni. L'indagine rileva i principali aggregati dell'offerta di lavoro intervistando un campione di circa 75.000 famiglie in circa 1.400 comuni di tutte le province del territorio nazionale. Per ulteriori informazioni, cfr. *Indagine sulle forze di lavoro* nell'Appendice alla Relazione del Governatore alla sezione: *Glossario*.

Tavv. 10 e B10

Investimenti diretti dell'estero e all'estero per settore di attività economica

Gli investimenti dell'estero sono classificati in base al settore di attività economica dell'operatore italiano; quelli all'estero in base al settore di attività economica dell'operatore estero.

2. L'attività degli intermediari finanziari

Tavv. 15, 17, 19-27, C1-C7, C10-C13.

Le segnalazioni di vigilanza

Le tavole indicate sono basate sui dati richiesti dalla Banca d'Italia alle banche in forza dell'art. 51 del D.lgs. 1. settembre 1993, n.385 (Testo Unico delle leggi in materia bancaria e creditizia). Dal 1995 anche gli ex

istituti e sezioni di credito speciale inviano segnalazioni identiche a quelle delle altre banche; le informazioni statistiche delle ex sezioni sono confluite, alla medesima data, nelle segnalazioni delle rispettive case madri. Per informazioni sulla classificazione della clientela per attività economica si rinvia al Glossario del Bollettino statistico della Banca d'Italia (voci "rami" e "settori").

Definizione di alcune voci:

Prestiti: comprendono gli impieghi e le sofferenze.

Impieghi: includono i finanziamenti a clientela ordinaria residente (al netto delle sofferenze) nelle seguenti forme tecniche: sconto di portafoglio, scoperti di conto corrente, operazioni autoliquidantisi (finanziamenti per anticipi su effetti, altri titoli di credito e documenti accreditati salvo buon fine), finanziamenti per anticipi su operazioni di importazione ed esportazione, mutui, anticipazioni attive non regolate in conto corrente, prestiti su pegno, prestiti contro cessione di stipendio, cessioni di credito, impieghi con fondi di terzi in amministrazione, altri investimenti finanziari (negoziare di accettazioni bancarie, commercial papers, ecc.) e pronti contro termine attivi. Gli impieghi a breve termine hanno una scadenza fino a 18 mesi; quelli a medio e lungo termine hanno una scadenza oltre i 18 mesi.

Sofferenze: crediti nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili.

Incagli: esposizioni verso affidati in temporanea situazione di obiettiva difficoltà che, peraltro, possa prevedibilmente essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Il dato è disponibile su base semestrale.

Raccolta bancaria: comprende i depositi e le obbligazioni bancarie.

Depositi: depositi a risparmio, certificati di deposito, buoni fruttiferi, conti correnti passivi e pronti contro termine passivi nei confronti di clientela ordinaria.

Tavv. C8 e C9

Le rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi

Le rilevazioni sui tassi di interesse vengono effettuate sulla base di segnalazioni prodotte trimestralmente da due gruppi di banche, composti da circa 70 unità per i tassi attivi e 60 per i tassi passivi. Entrambi i gruppi comprendono le principali istituzioni creditizie a livello nazionale. Relativamente agli sportelli bancari operanti nelle Marche, le banche incluse nei

due campioni rappresentano rispettivamente il 64 per cento degli impieghi e il 68 per cento dei depositi.

Le informazioni sui tassi attivi riguardano i tassi medi applicati sui finanziamenti per cassa censiti dalla Centrale dei rischi, erogati a favore della clientela ordinaria residente. La Centrale dei rischi censisce, in generale, le posizioni per le quali il credito accordato o utilizzato supera i 150 milioni di lire.

I dati sui tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito a risparmio e in conto corrente, di pertinenza di clientela ordinaria residente e di importo pari o superiore a 20 milioni di lire. I dati sono calcolati ponderando il tasso segnalato con l'ammontare, alla fine del periodo di riferimento, del conto cui questo si riferisce (tasso presunto).

Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al Bollettino statistico della Banca d'Italia.

Tavv. 16 e 18

Le statistiche della Centrale dei rischi sul credito accordato e utilizzato

La Centrale dei rischi rileva tutte le posizioni di rischio delle banche (incluse le filiali italiane di banche estere, limitatamente al credito erogato ai soggetti residenti in Italia) per le quali l'importo accordato o utilizzato supera i 150 milioni. Le sofferenze sono censite a prescindere dall'importo.

A partire dal 1997 la rilevazione della Centrale dei rischi ha subito significative modifiche ed arricchimenti; nella maggior parte dei casi, pertanto, i dati riportati nella tavola non possono essere confrontati con dati analoghi per gli anni precedenti. Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al Bollettino statistico della Banca d'Italia.

